PLEY

IFIGE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Palco 2
N. di Scaffale (Volume) 6
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

IV. B. 11.

Ifigenia in Aulide

Pleyel

Atto Terzo

Scena. I.

Clitenestra, ed Arcade.

Arc. Ti compiango, o Regina, ah troppo giusto l'acerbo tuo do-

Cli. lor quanto tu perdi nell' innocente amabil figlia? Oh Dei? quale colpo al cor?

Arc. Lo stesso Atride, già sedotto da Ulisse lasciò la sventurata in braccio al suo destin. E'

ver ma cede, solo all' ira del Ciel so quanto costa al suo paterno affetto così barbaro

Cli. sforzo. E Achille oh Dio! che risolve? che fà così difende la sposa sua? deh

Scena II.

Stre.

vanne, corri a lui digli che quì l'attendo. Al cenno adempio

Clitennestra, e poi Ulis.

Cli.

Misera, e chi mai vide duolo del mio maggior ma, oh Dio, che miro! U

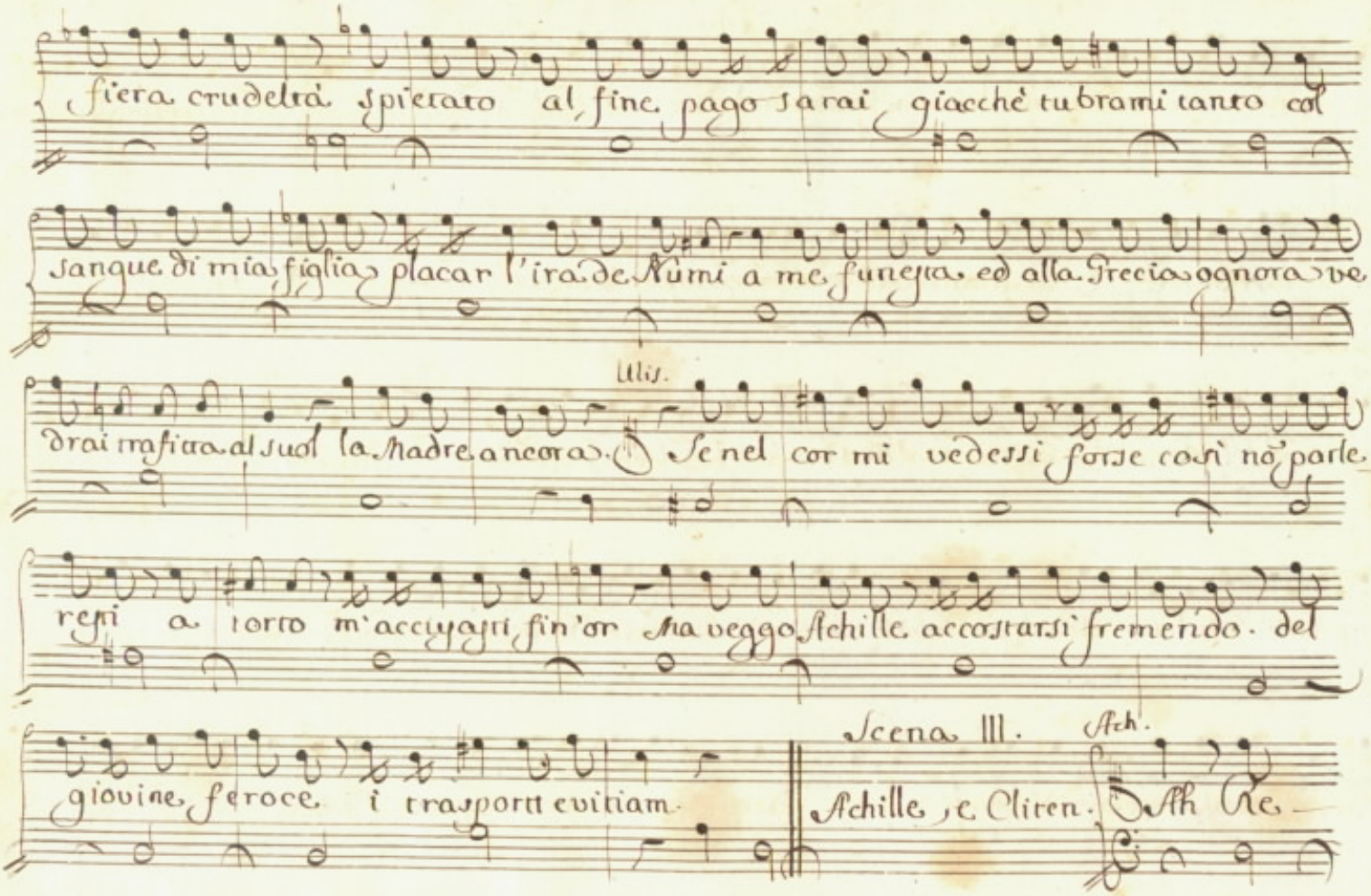
Ulis.

lisse? Il fiero Ulisse... a che tu vieni? forse una Madre ad insultar Deh calma quei tra

sporti o Regina. Io stesso sento forse più che nō credi del tuo destin pietà ma tutto

Cli

deve piegar al cenō degli Dei Nō tale esser nō può deve abborrire il Cielo si


fiera crudeltà spietato al fine pago sarai giacchè tu brami tanto col
sangue di mia figlia placar l'ira de Numi a me funesta ed alla Grecia ognora ve
Ulis.
drai rapita al suol la Madre ancora. Se nel cor mi vedessi forse così no parle
regi a torto m'accingi fin'or ma veggo Achille accostarsi fremendo. del
Scena III. Ach.
giovine feroce i trasporti evitiam
Achille, e Cliten. Ach Re

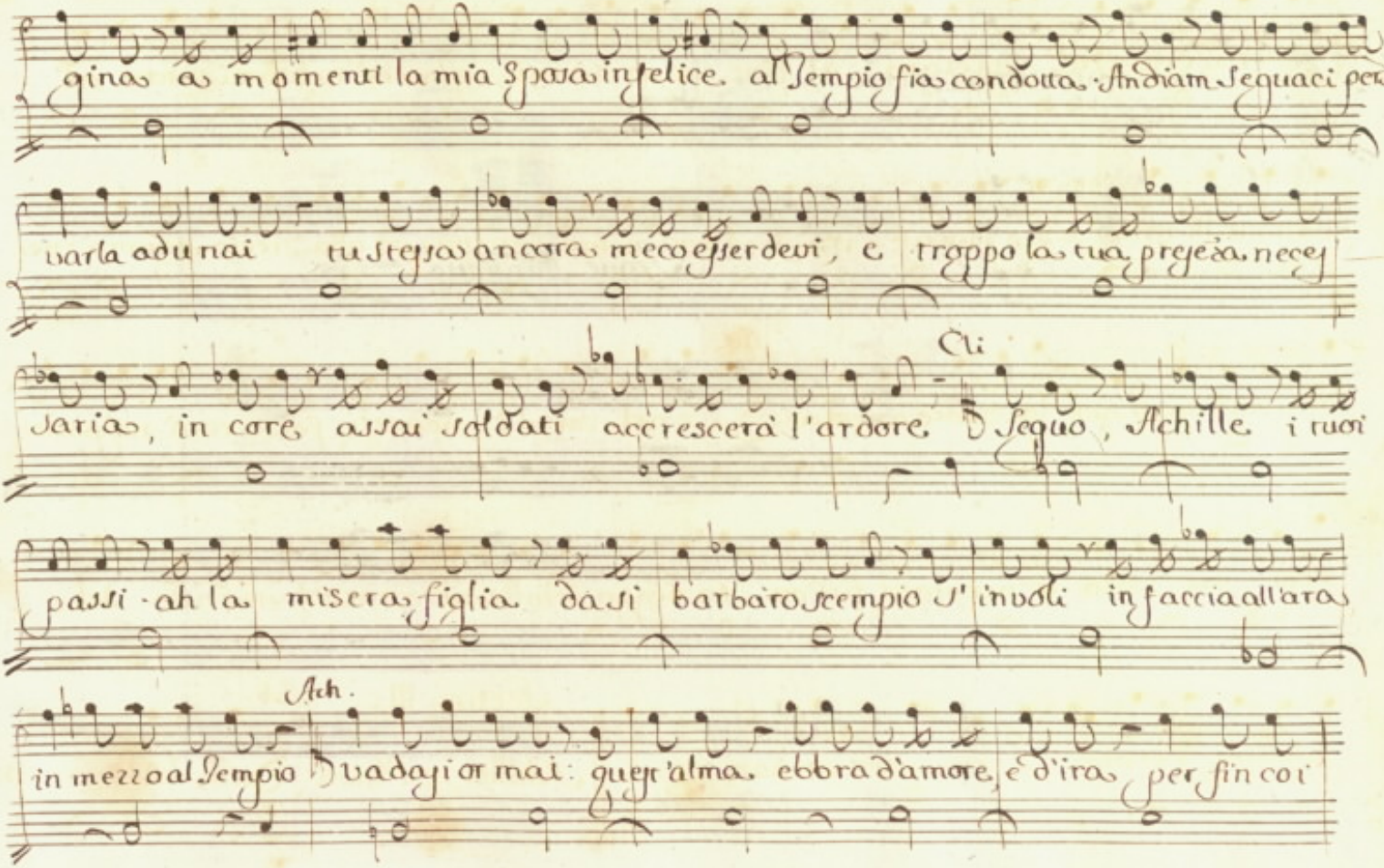
gina a momenti la mia sposa infelice al Tempio fia condotta. Andiam seguaci per sal

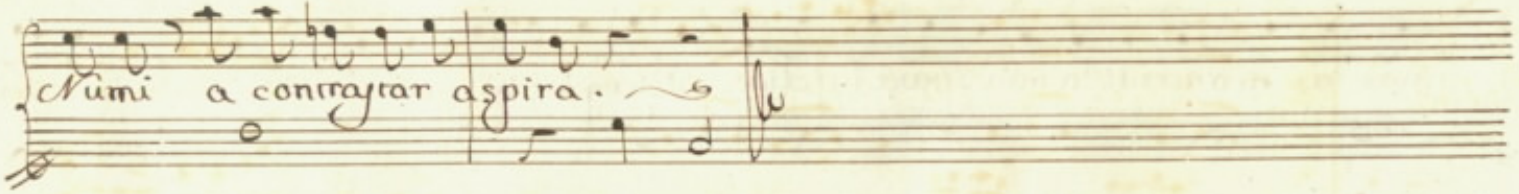
varla adunai tu stessa ancora meco esser devi, e troppo la tua presenza neces

saria, in core assai soldati accrescerà l'ardore. Cli Seguo, Achille i tuoi

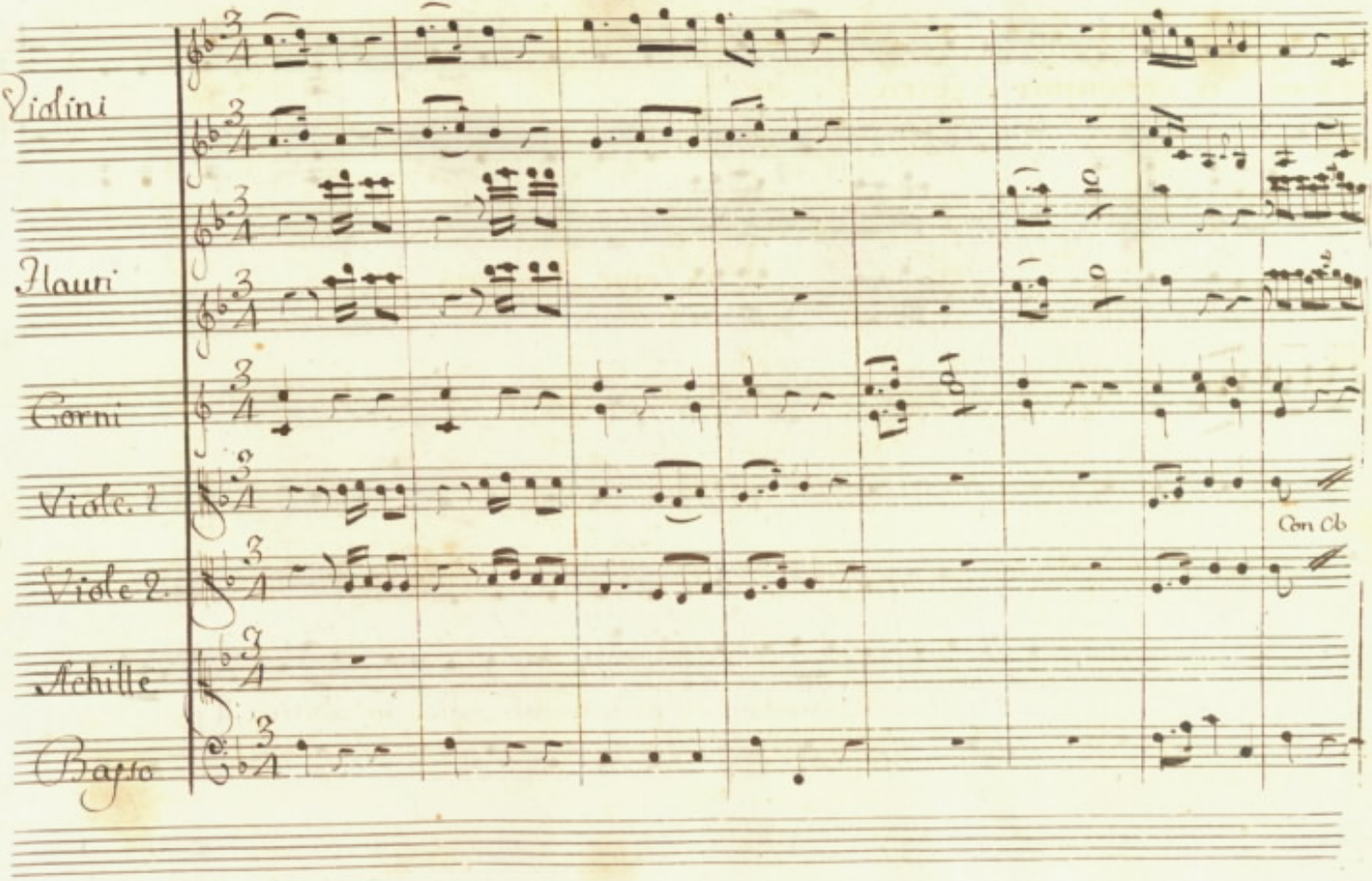
passi - ah la misera figlia da si barbaro scempio s'involi in faccia all'ara

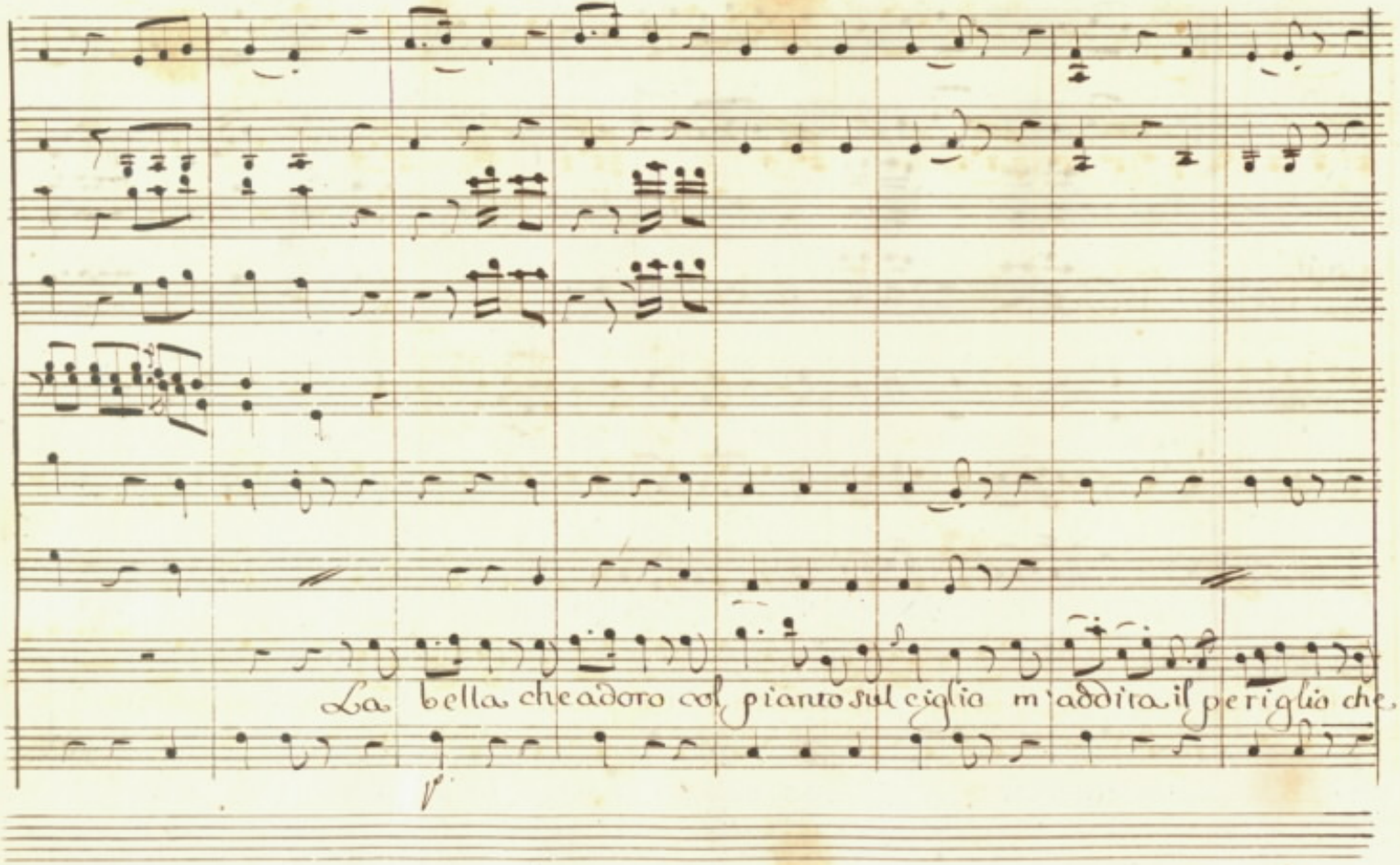
in mezzo al Tempio Ach. vadasi or mai: quest'alma ebbra d'amore, e d'ira per fin coi

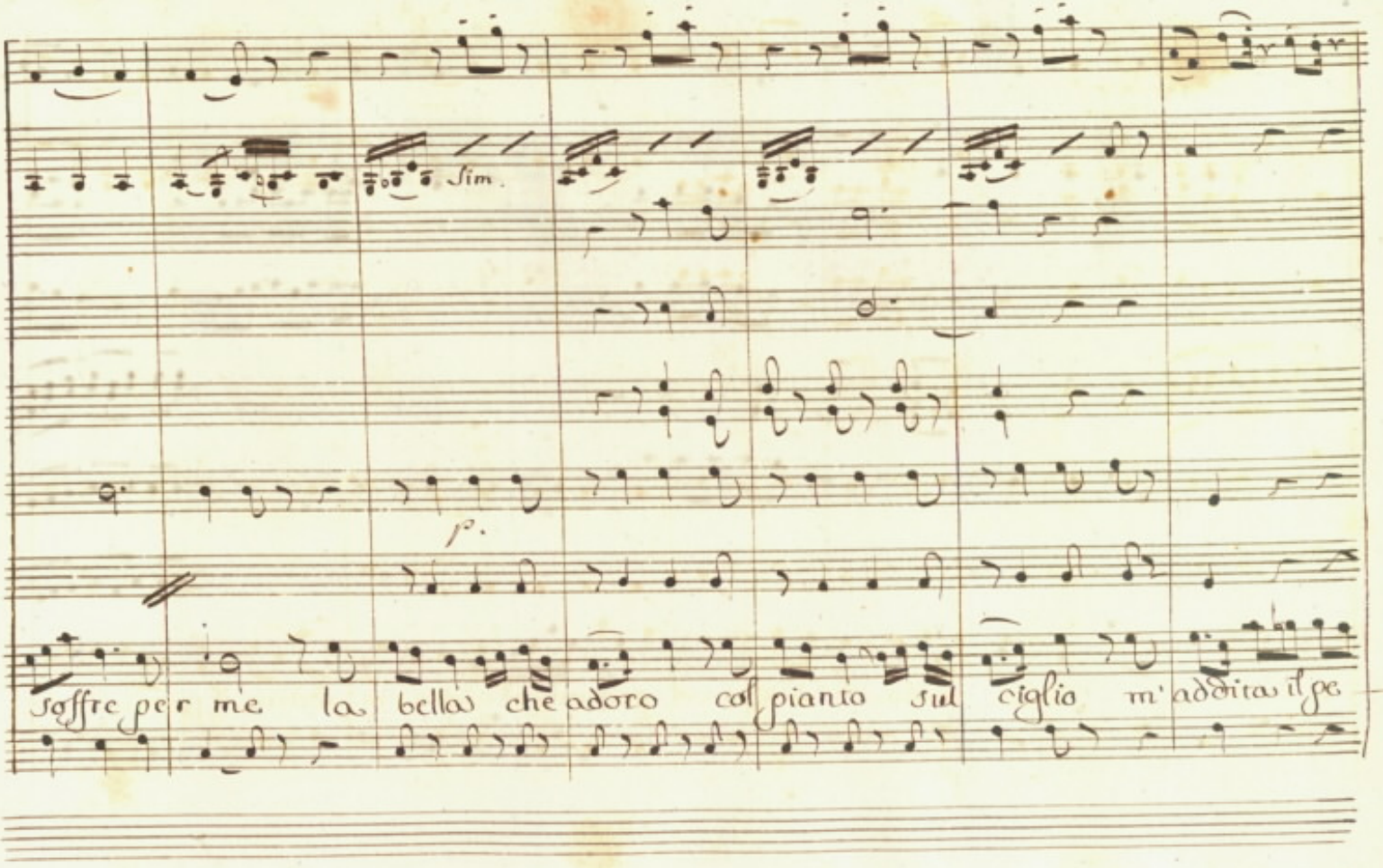


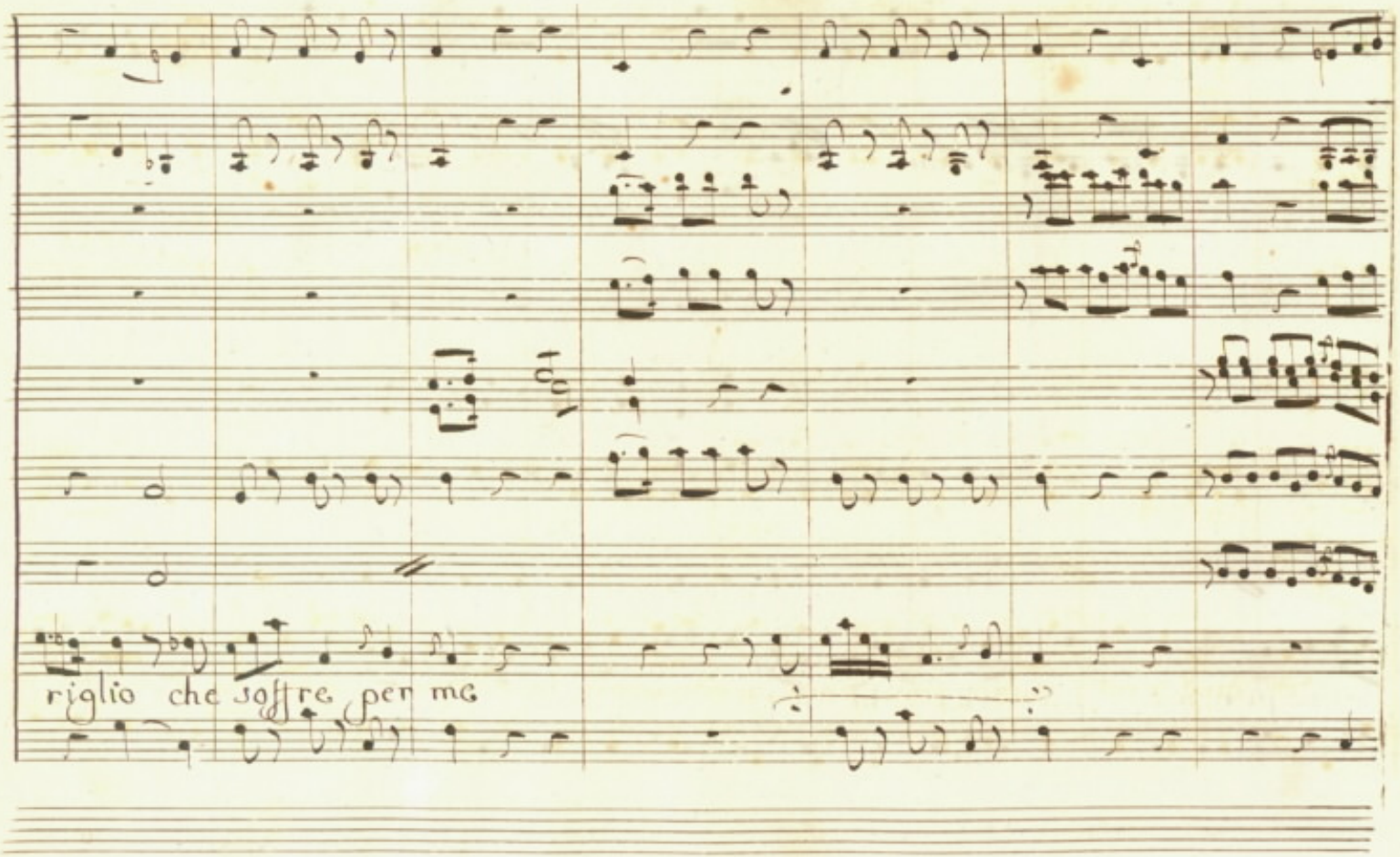


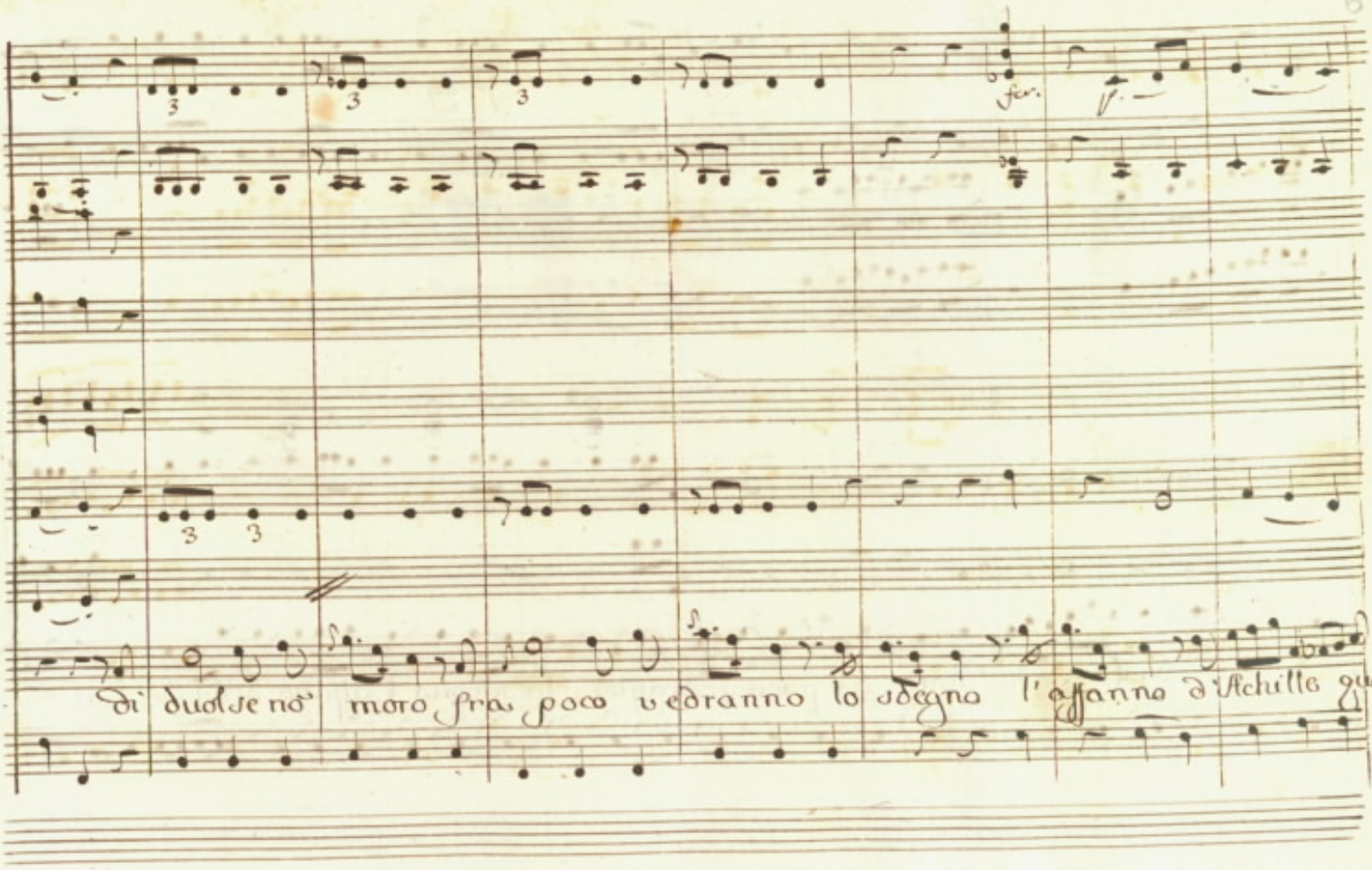
Segue Minuetto

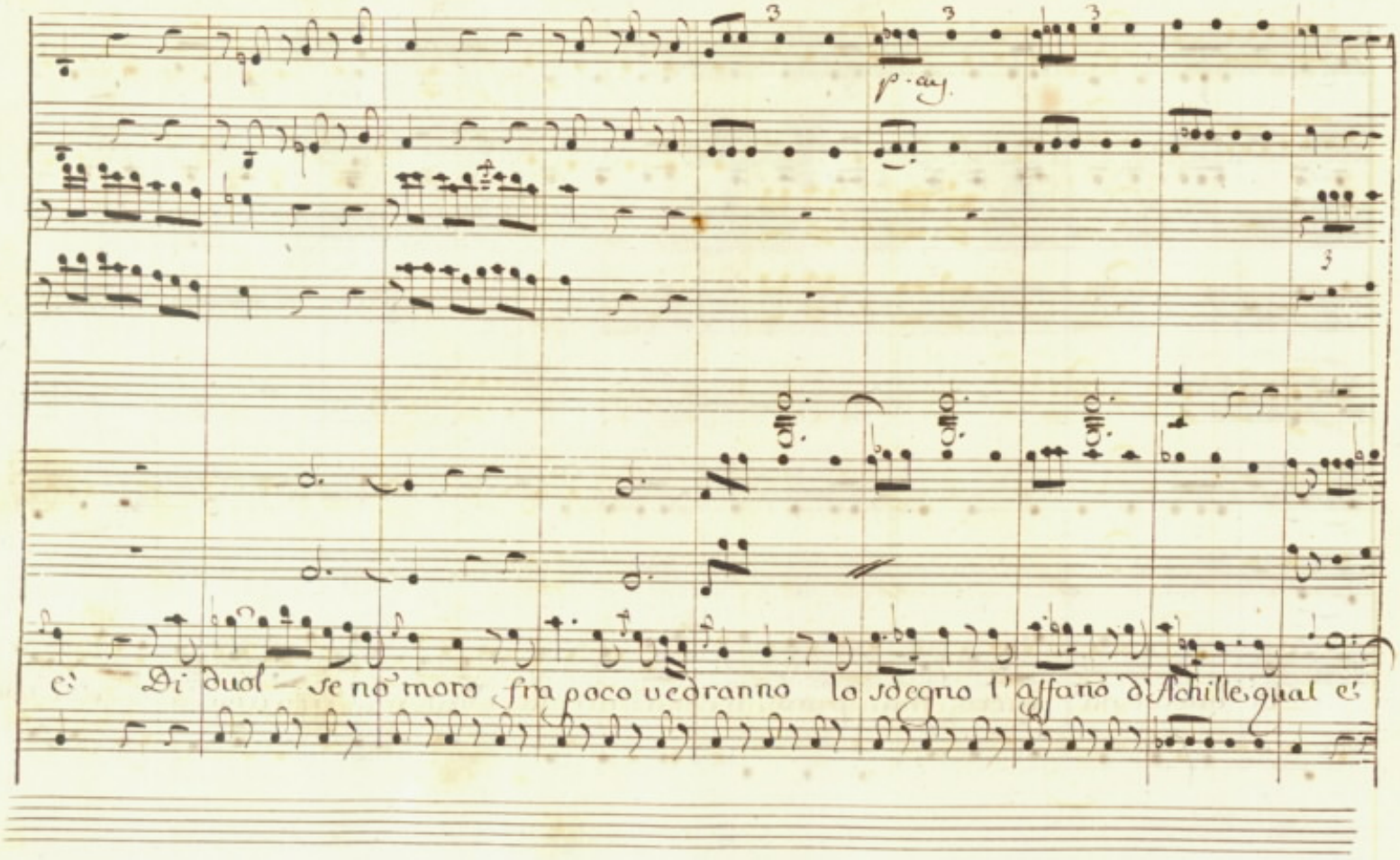

Violini
Flauti
Corni
Viole 1
Viole 2
Achille
Basso
Con Ob


La bella che adoro col pianto sul ciglia m'addita il periglio che.


Sim.
p.
soffre per me. la bella che adoro col pianto sul ciglio m' addita il ge

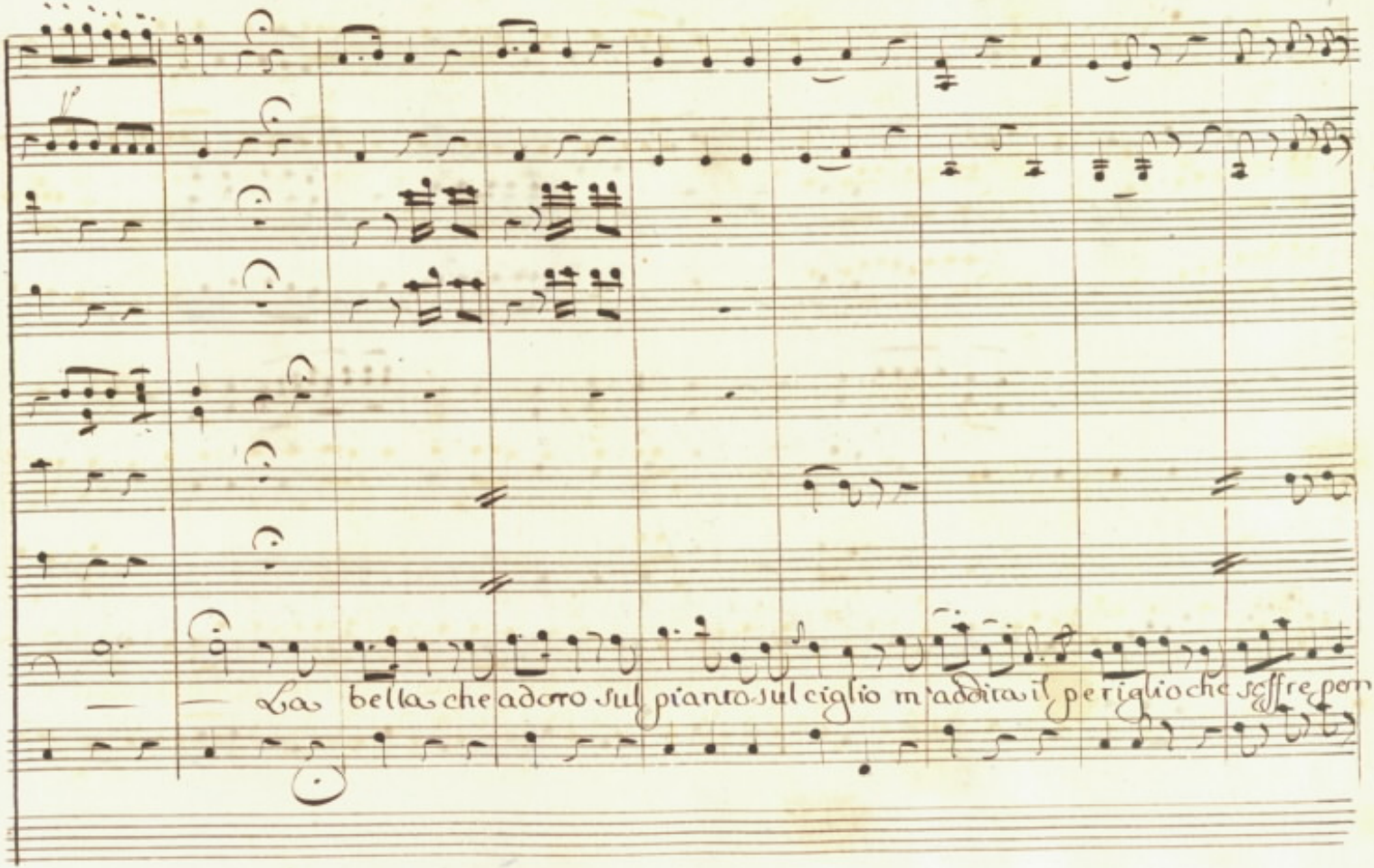

riglio che soffre per me

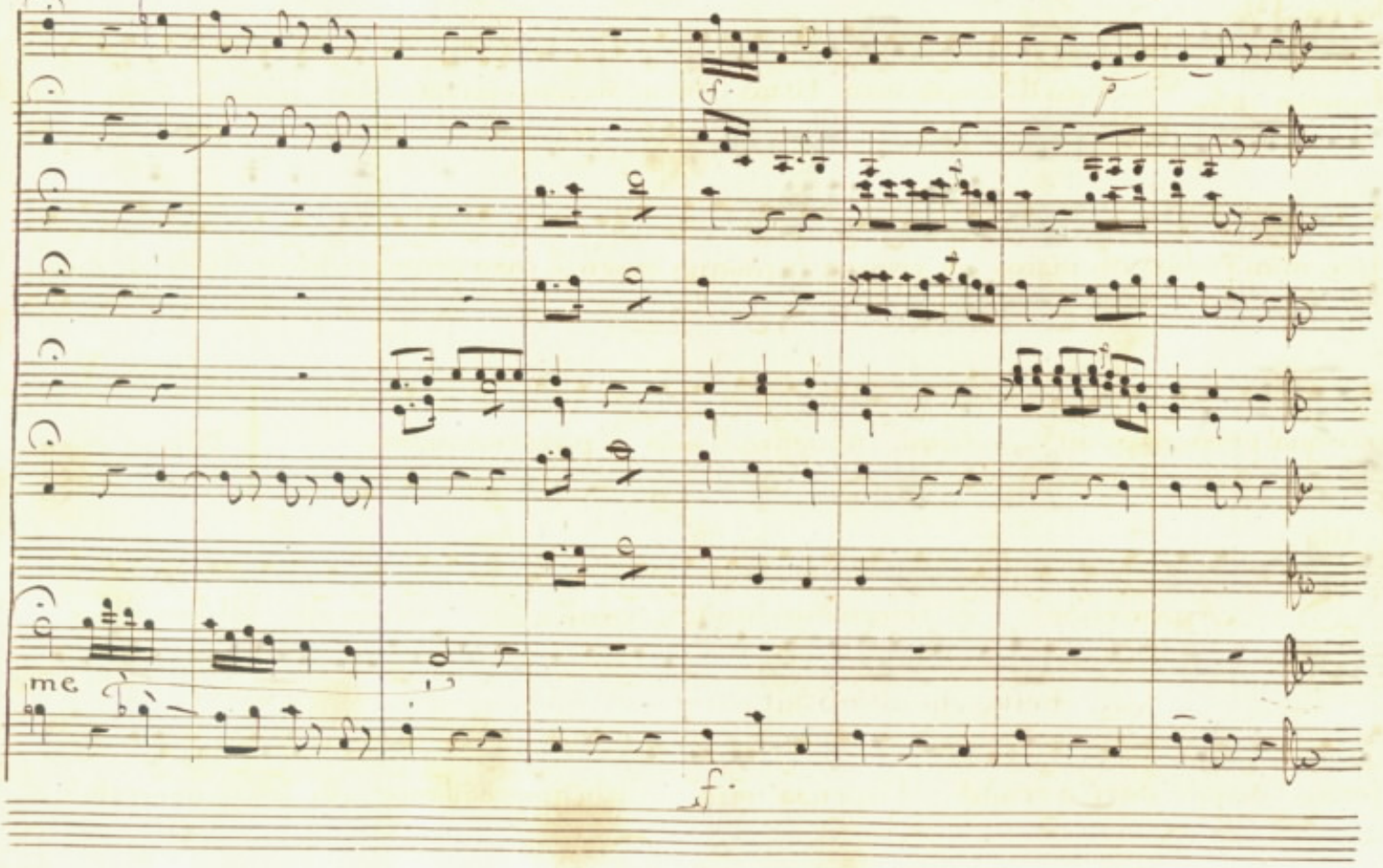

fer.
di duol se nò moro fra poco vedranno lo sdegno l'affanno d'Achille qual



p. ay.

E' Di duol se no' moro fra poco vedranno lo sdegno l'affanò d'Achille, qual e'


La bella che adoro sul pianto sul ciglio m'addita il periglio che soffre per


me.

Scena IV.

Agamen. Solo. Ecco il Tempio ecco l'ara in cui fra poco e sangue e vittima deve l'infe-

lice mia figlia oh vista oh troppo inumano dover il caro pegno richiede il Ciel: Si ceda

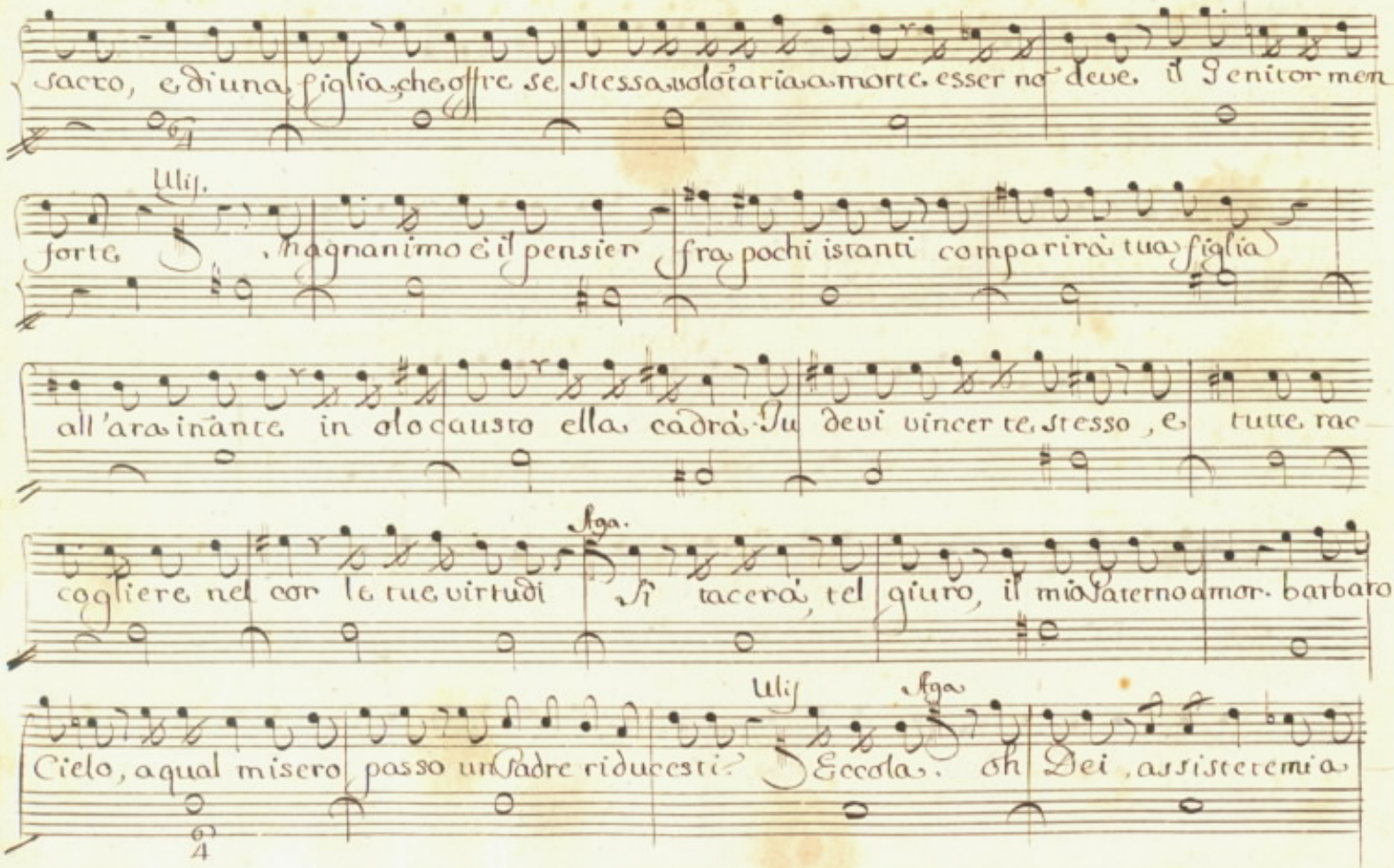
ma qual pena, ed orrore Numi ne soffre il mio paterno amore.

Scena V.

Ulisse, e detto

Ulis. Agamenone, è tempo d'un invitta costanza. Aga. Vincesti, Ulisse., e a

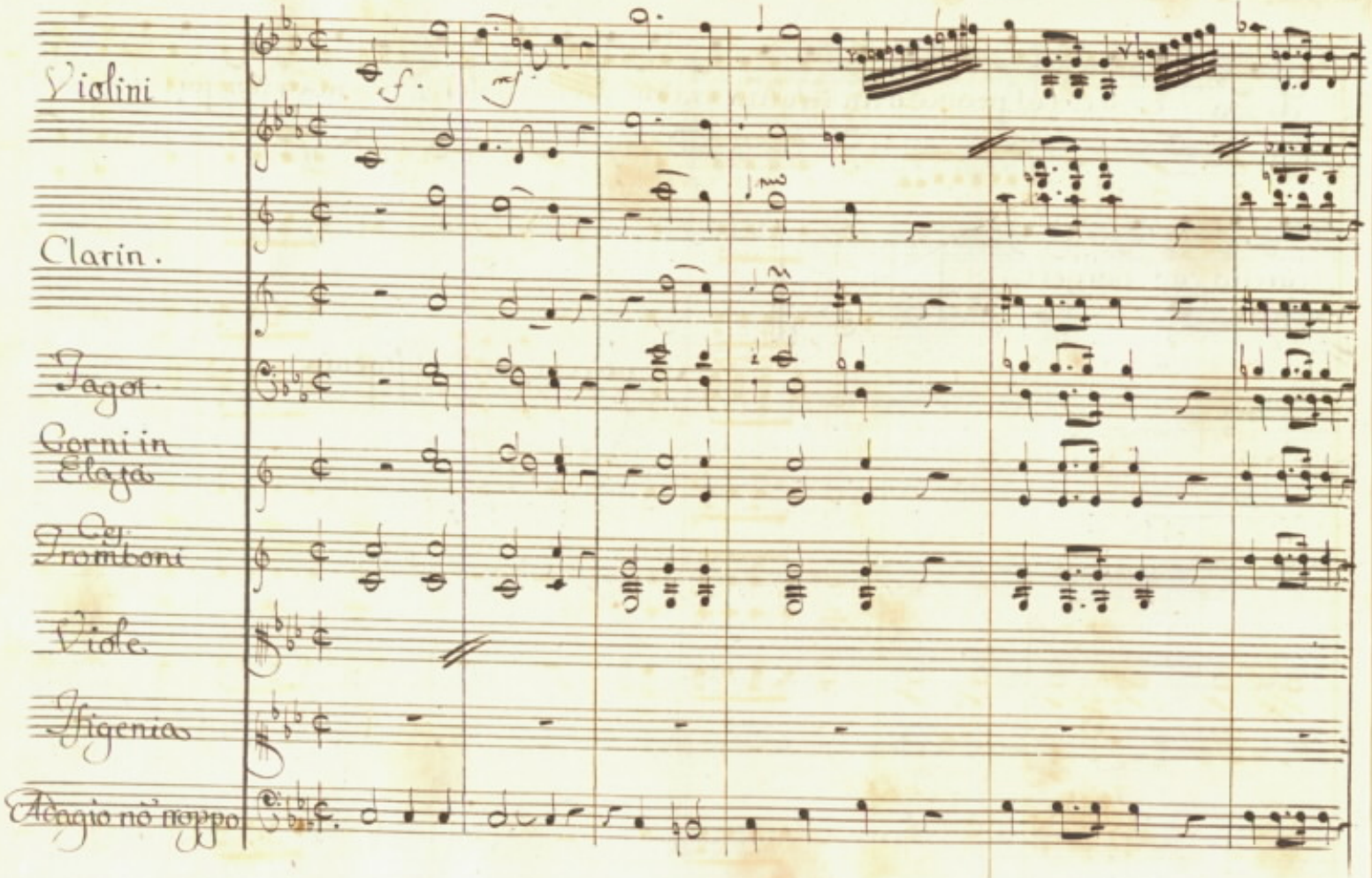
forza deggio darti o crudel l'assenso mio ahi troppo è il voto, oh Dio! venerabile, e

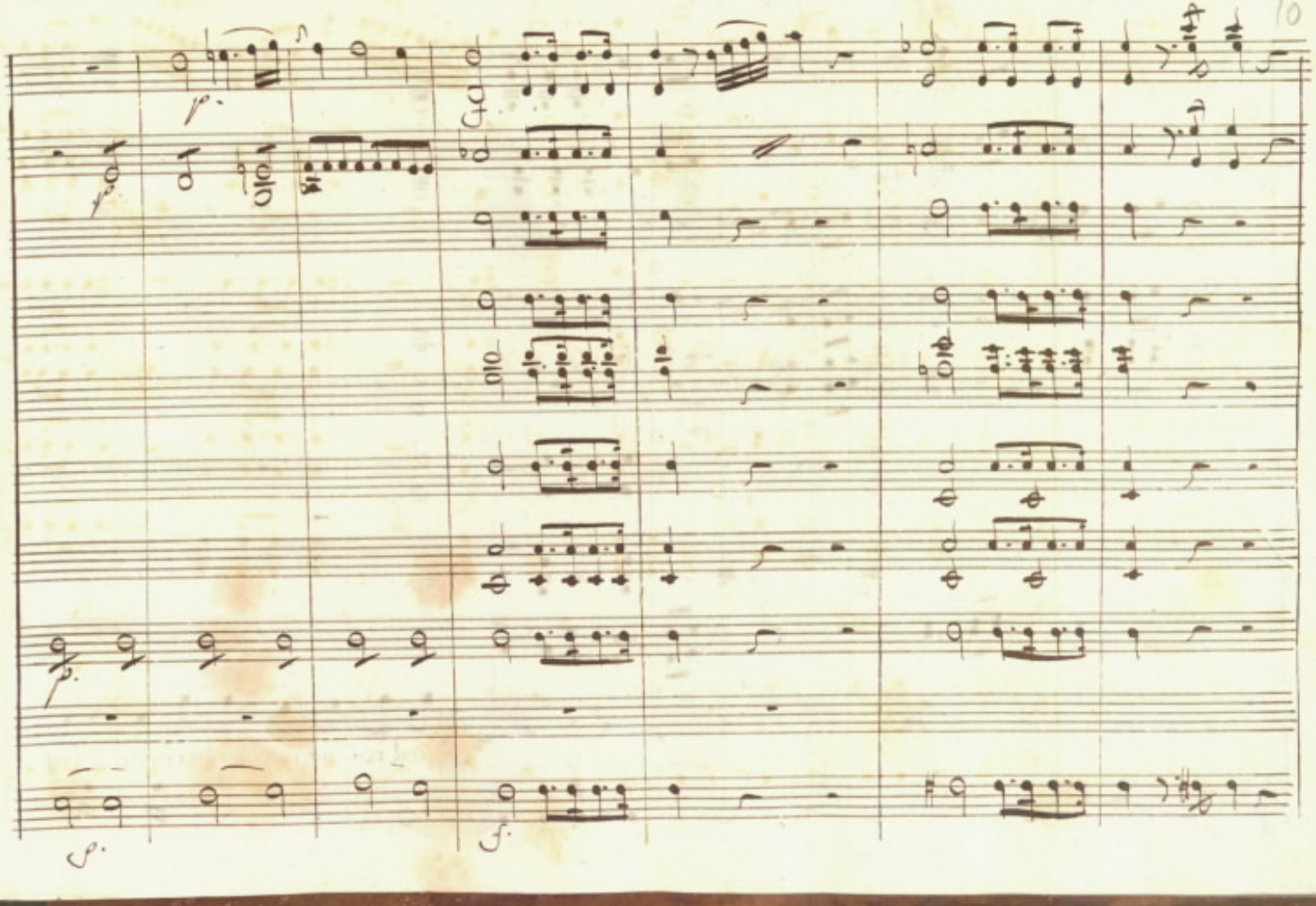

sacro, e di una figlia, che offre se stessa volontaria a morte, esser no deve. il Genitor men
Ulis.
forte, magnanimo è il pensier fra pochi istanti comparirà tua figlia
all'ara innante in olocausto ella cadrà. Tu devi vincer te stesso, e tutte rac
Aga.
cogliere nel cor le tue virtudi Si tacerà, tel giuro, il mio paterno amor barbaro
Ulis
Aga
Cielo, a qual misero passo un Padre riducesti? Eccola. oh Dei, assistetemia
4

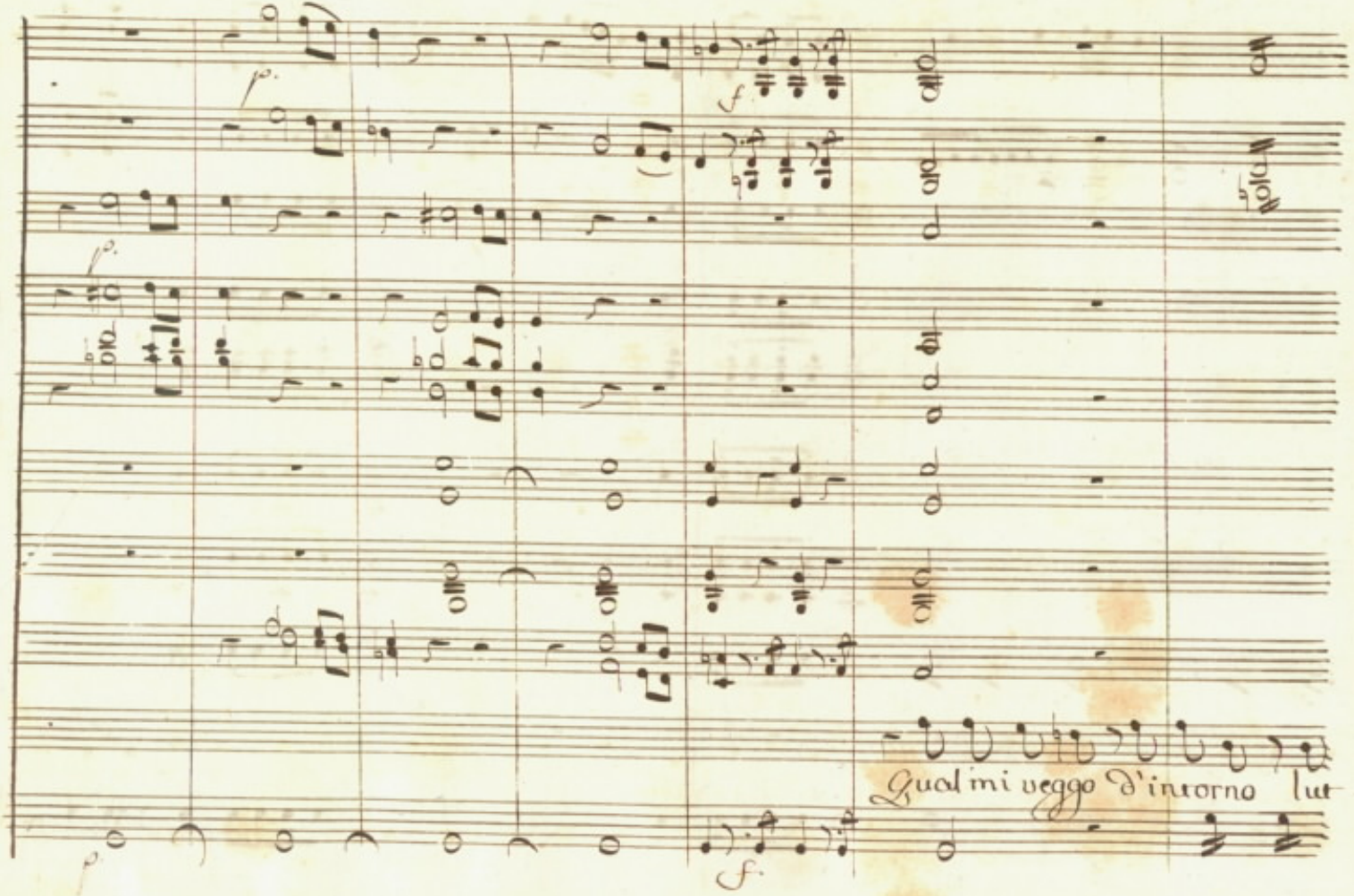
desso, e se tal prova d'un invitto valor da me volete. maggior fortezza a

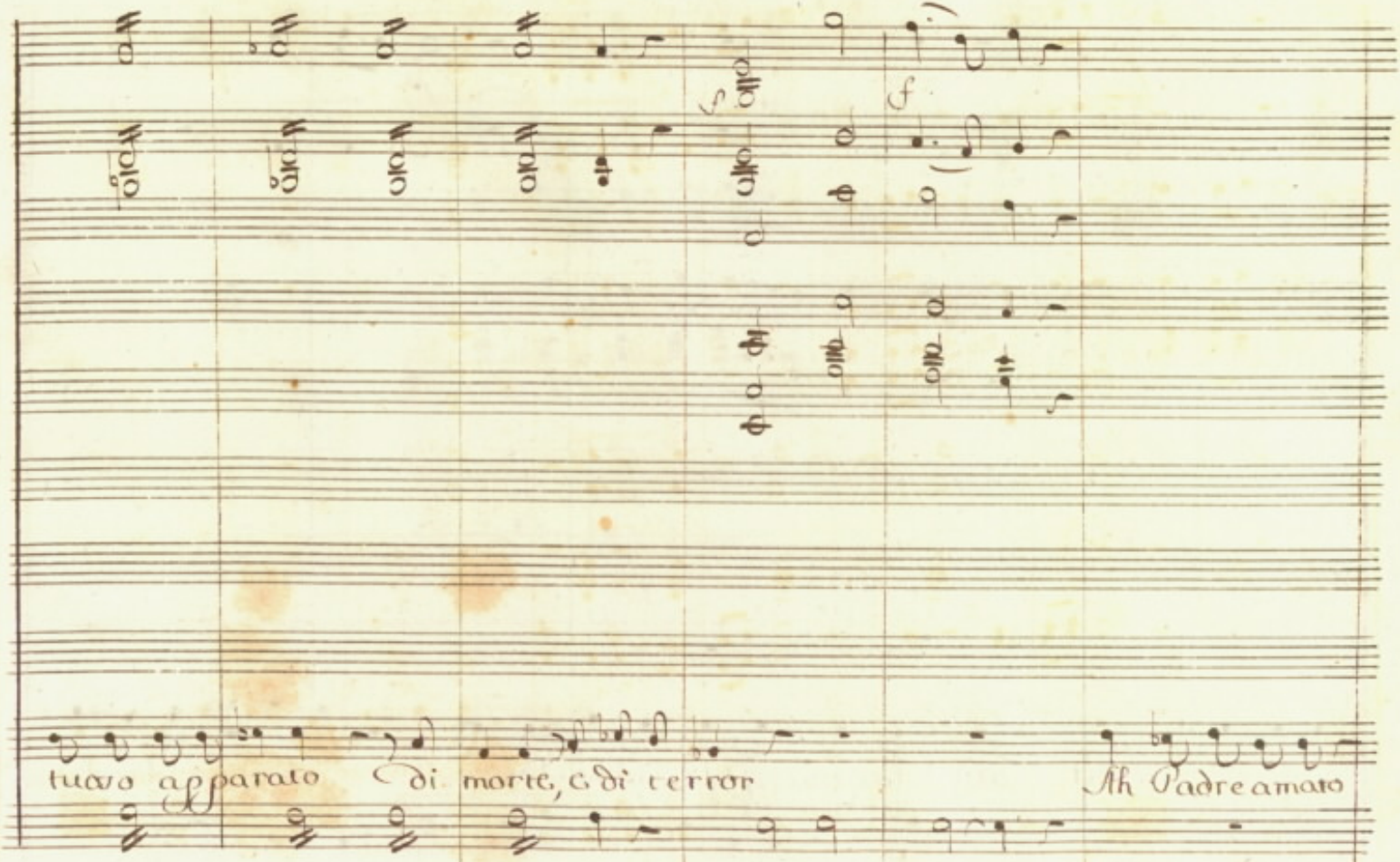
questo cor porgete.

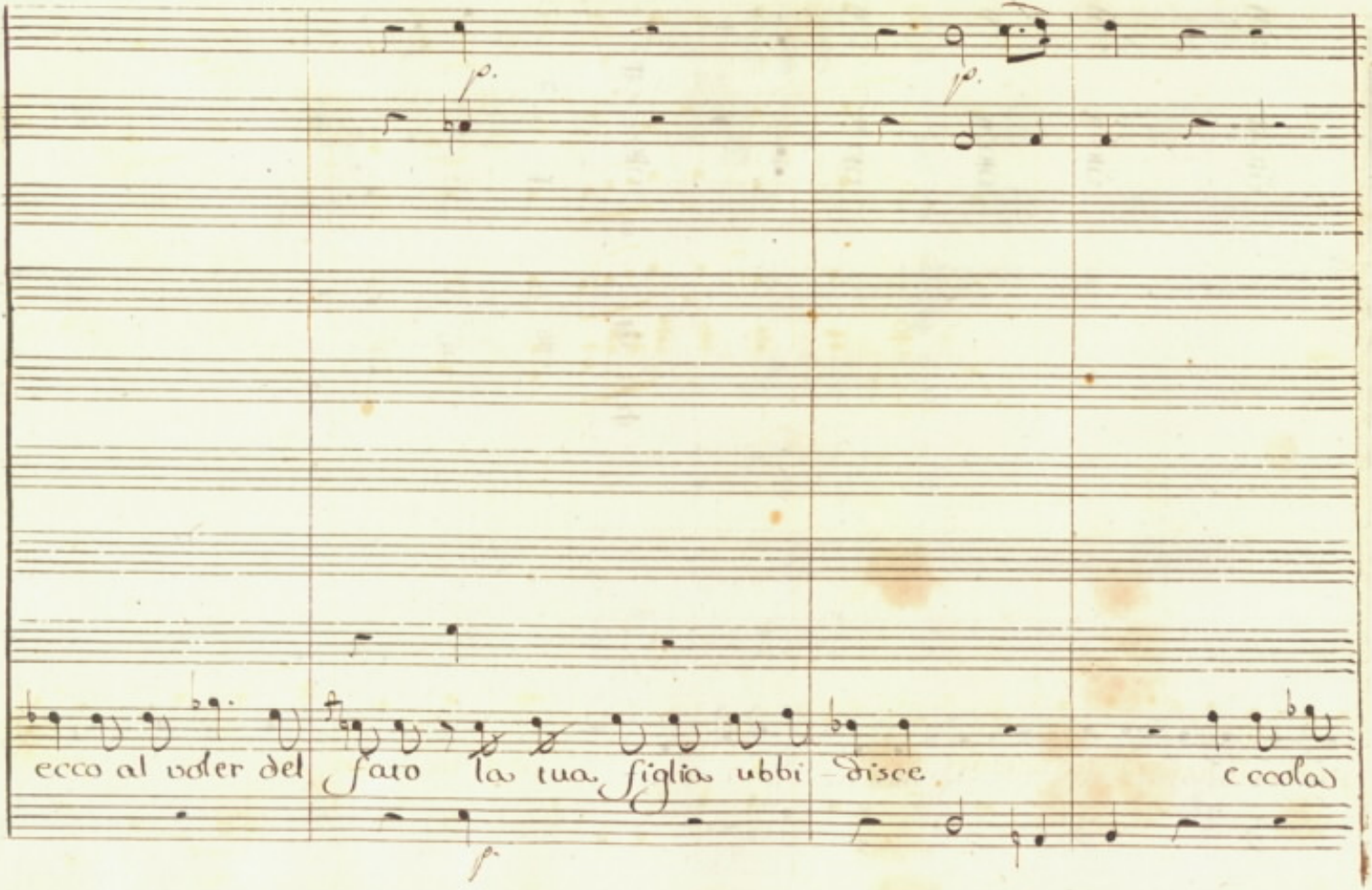
Segue con vv. Ifigenia

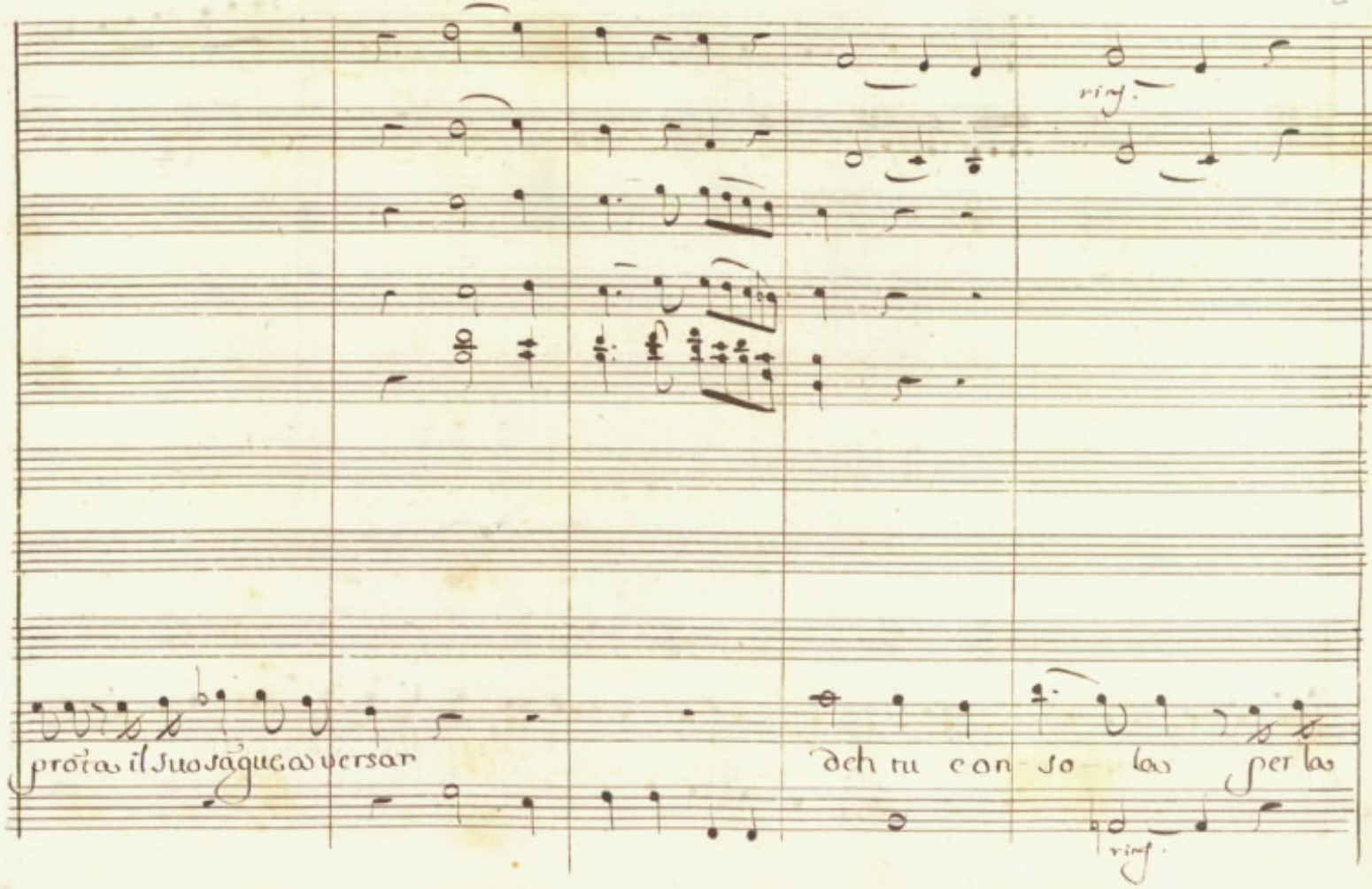

Violini
Clarin.
Fagot.
Corni in Elafá
Cy Tromboni
Viole
Ifigenia
Adagio nõ troppo

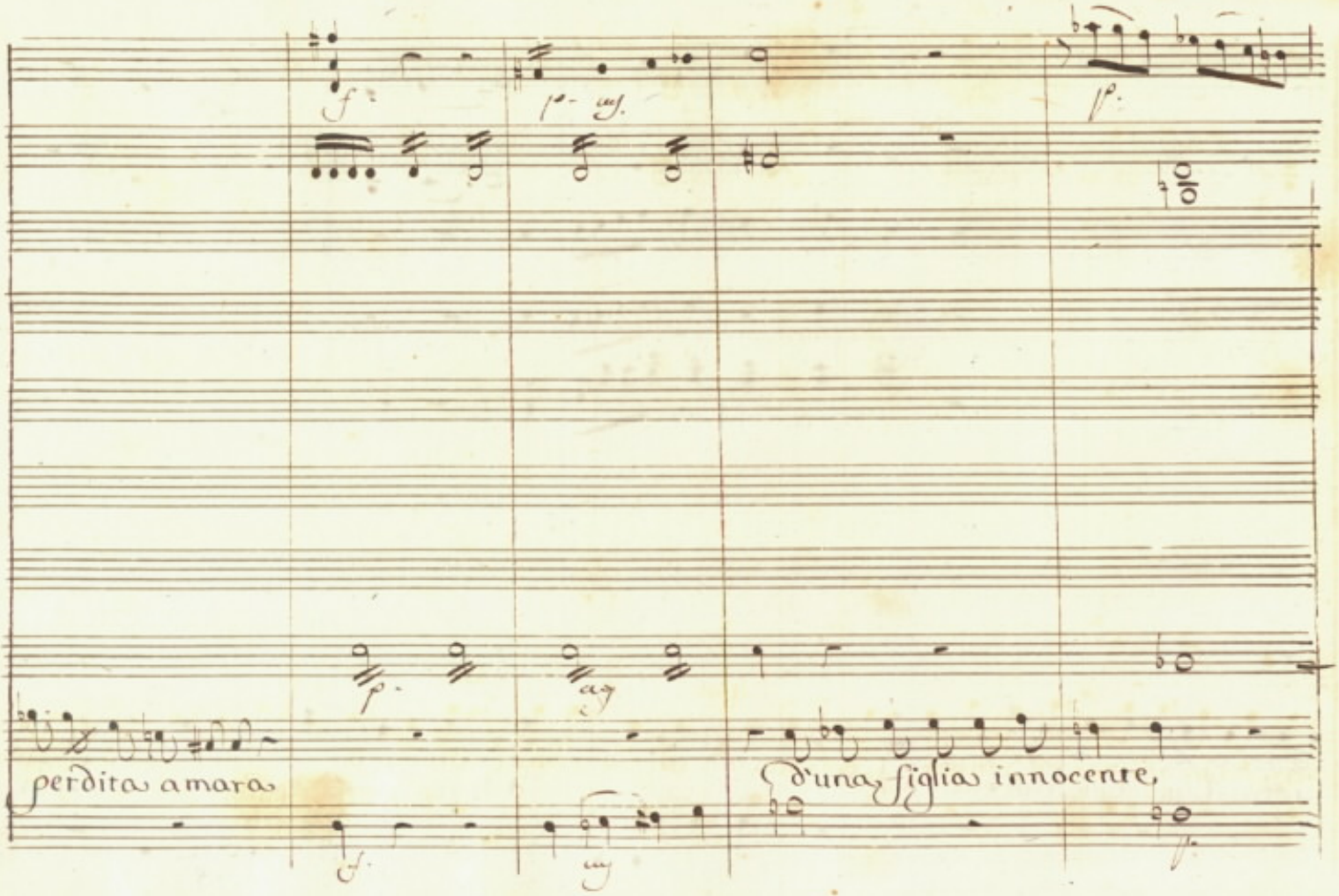


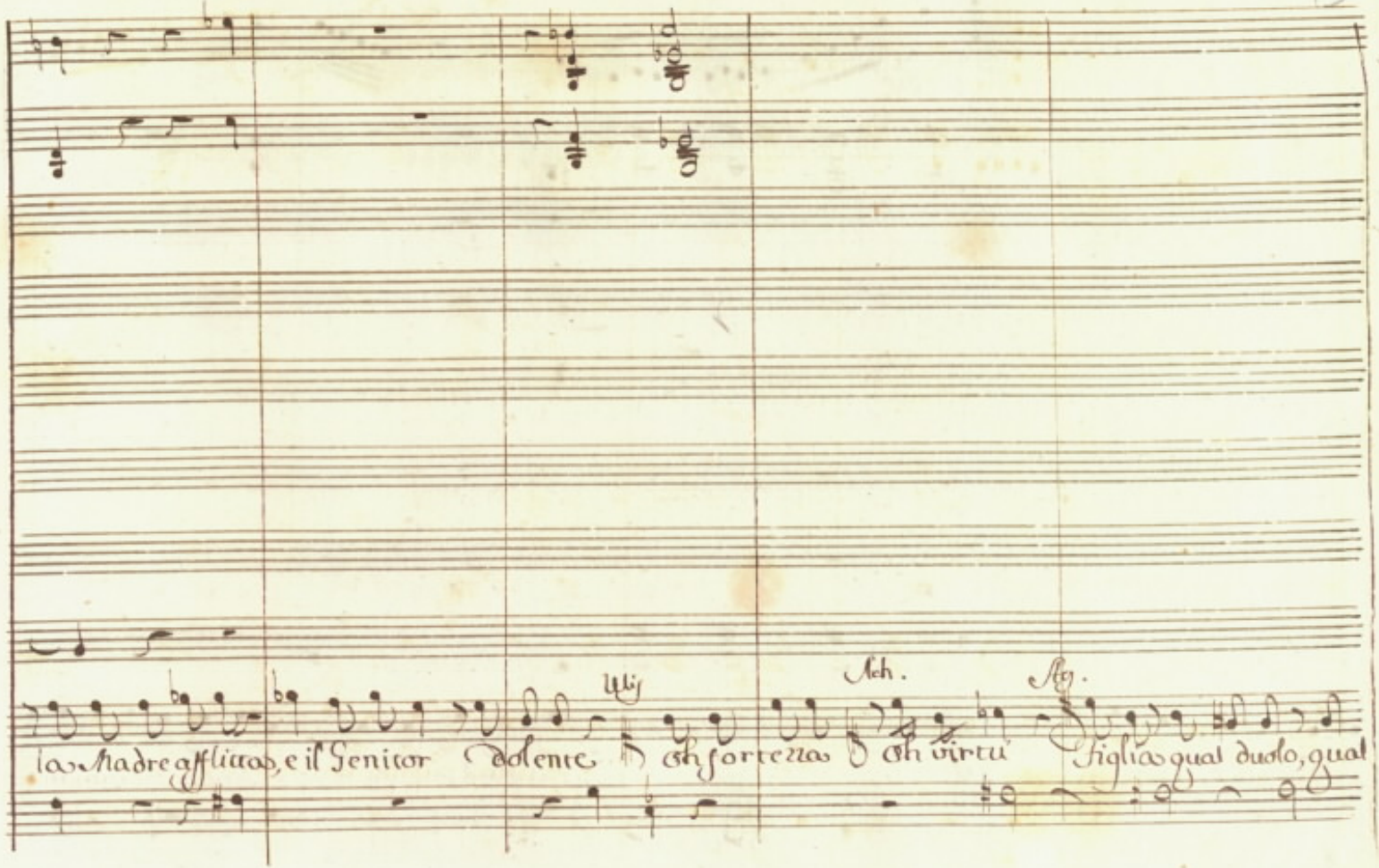

Qual mi veggo d'intorno lut

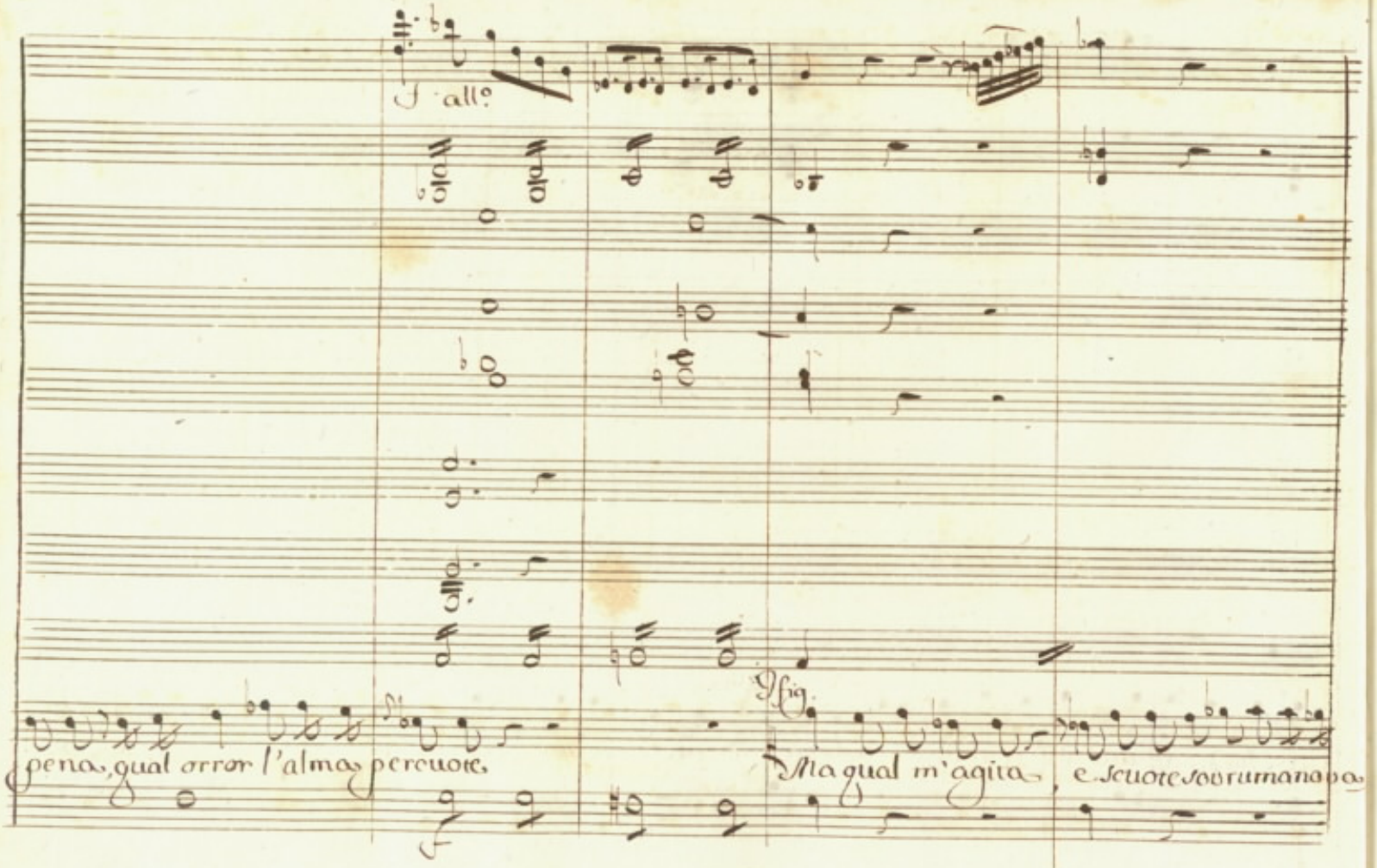

tuoi apparato Di morte, e di terror
Ah Padre amato


p.
p.
ecco al voler del
Fato la tua figlia ubbi
disce
ccola
f


rinf.
proïas il suo sangue a versar
deh tu con so las per las
rinf.


perdita amara
d'una figlia innocente,


Ulis
Ach.
Seg.
la Madre afflitta, e il Genitor dolente Oh fortezza Oh virtù figlia qual duolo, qual

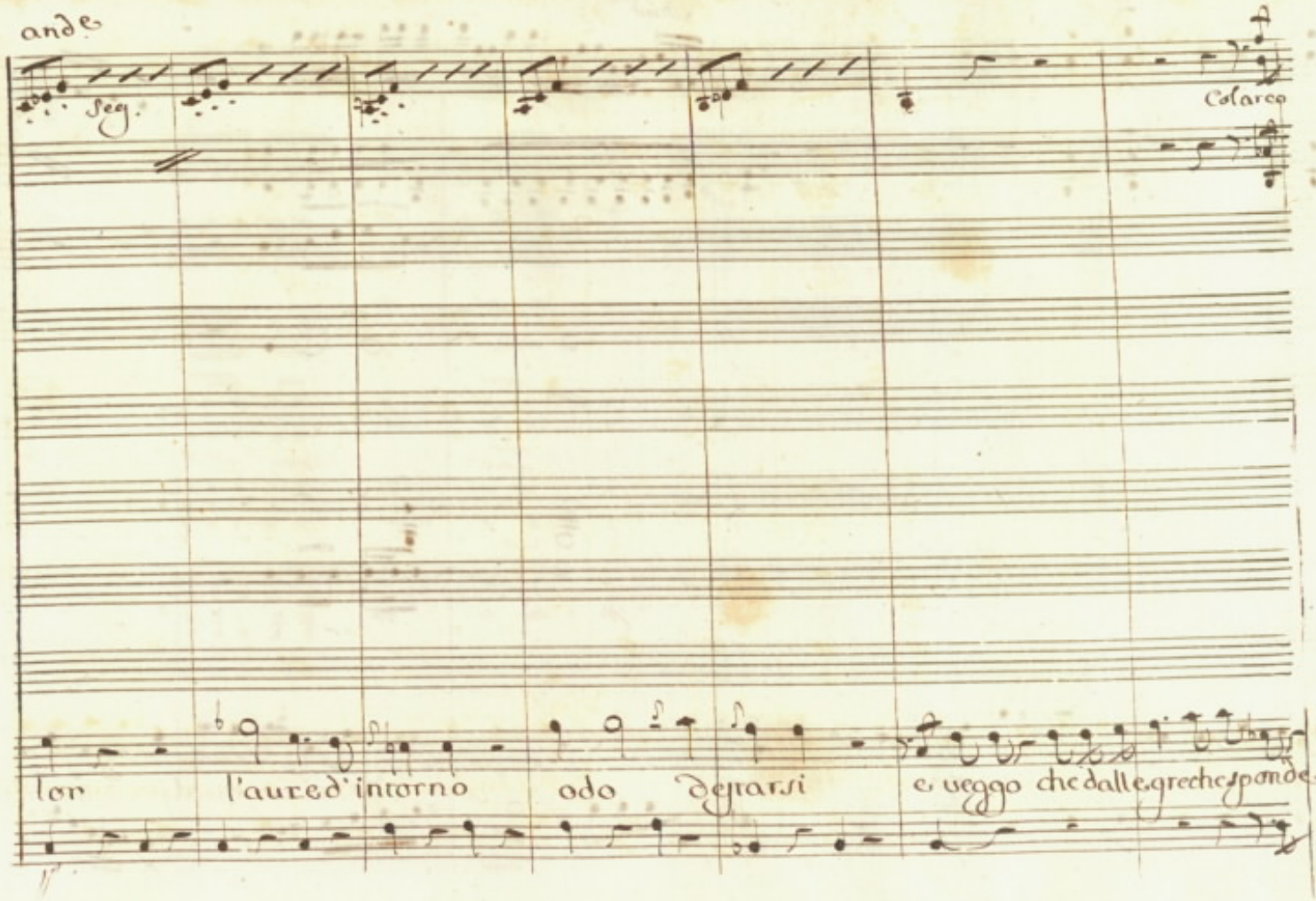


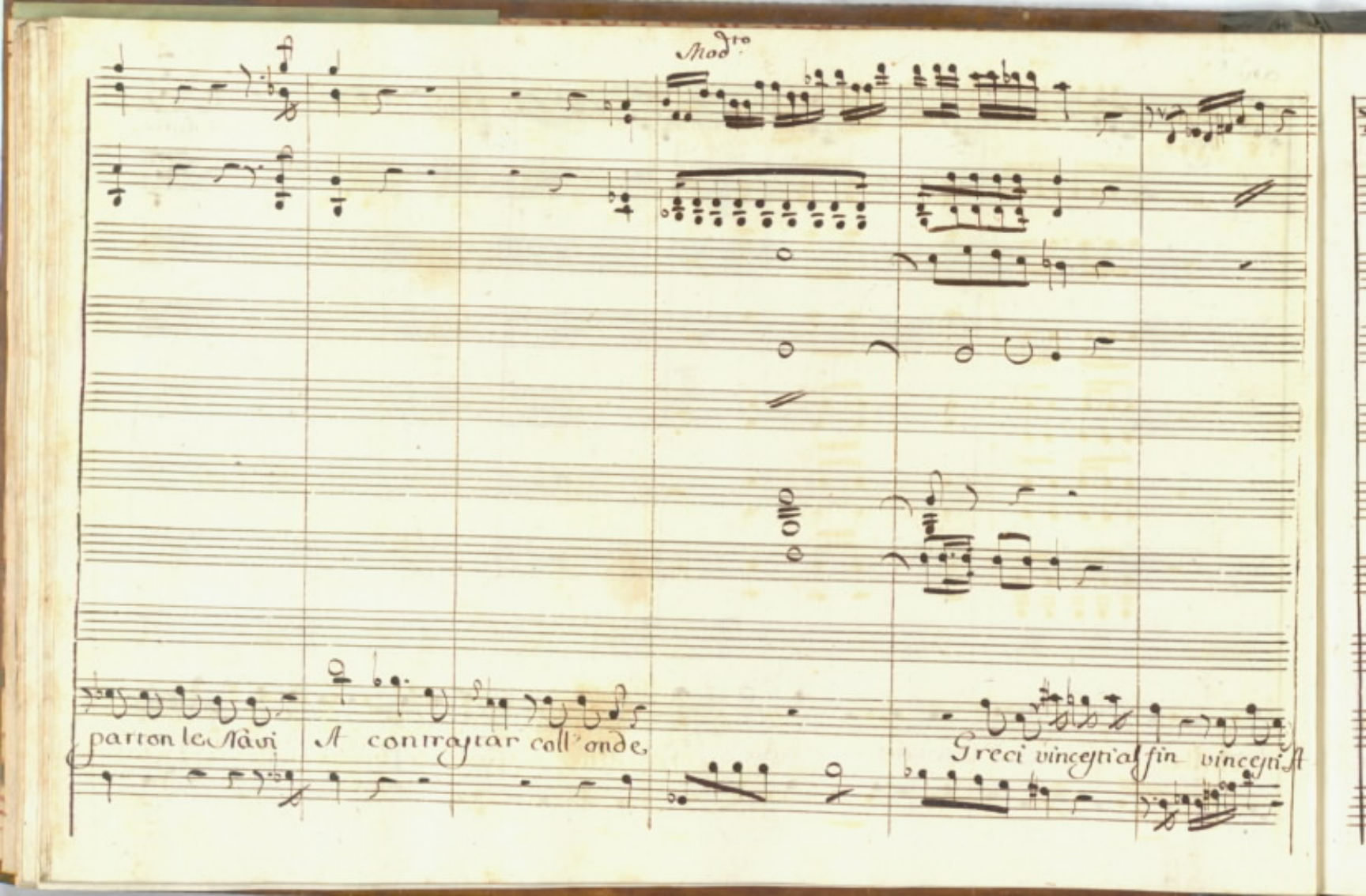
f all°

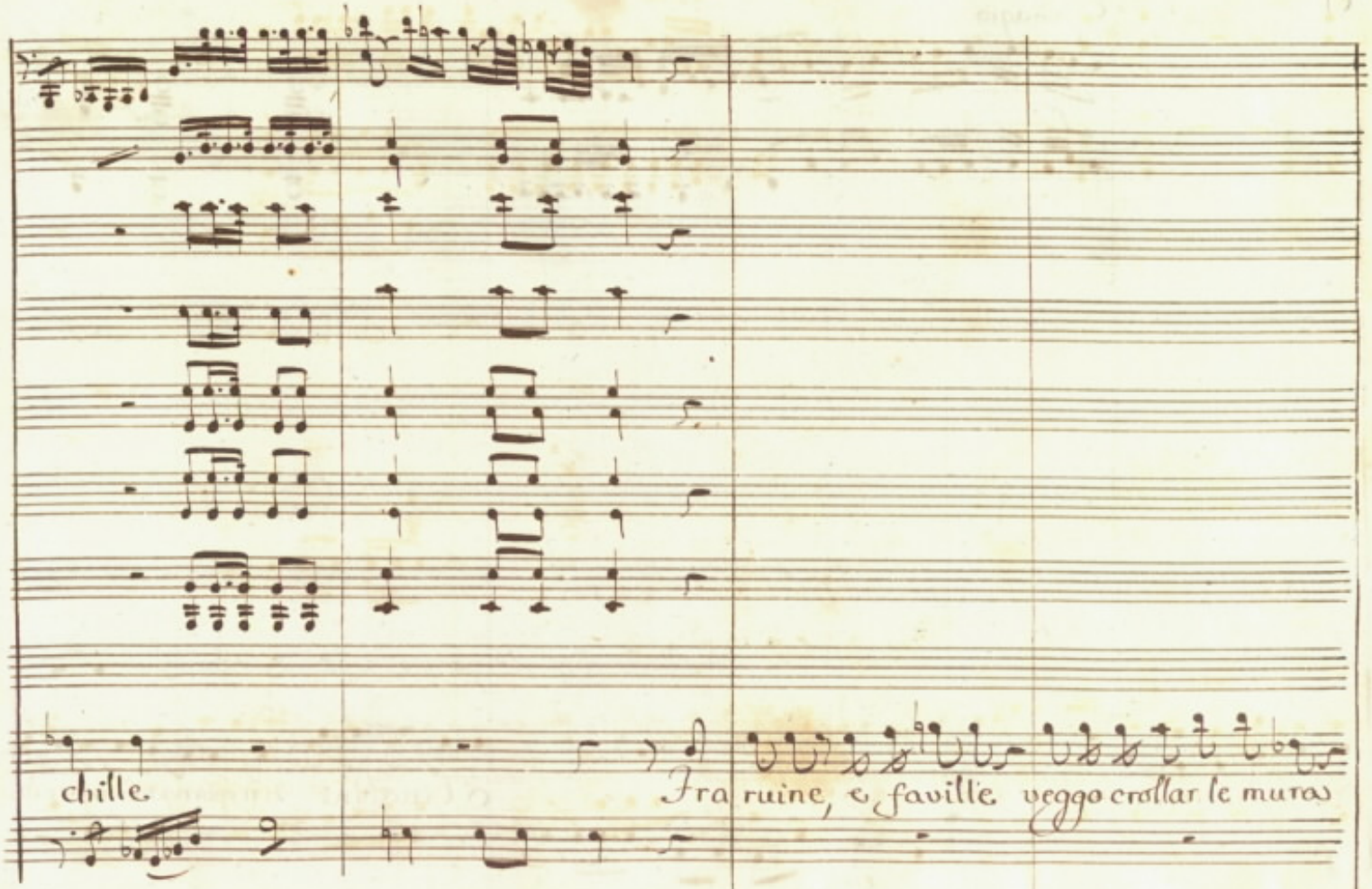
pena, qual orror l'alma percuote,

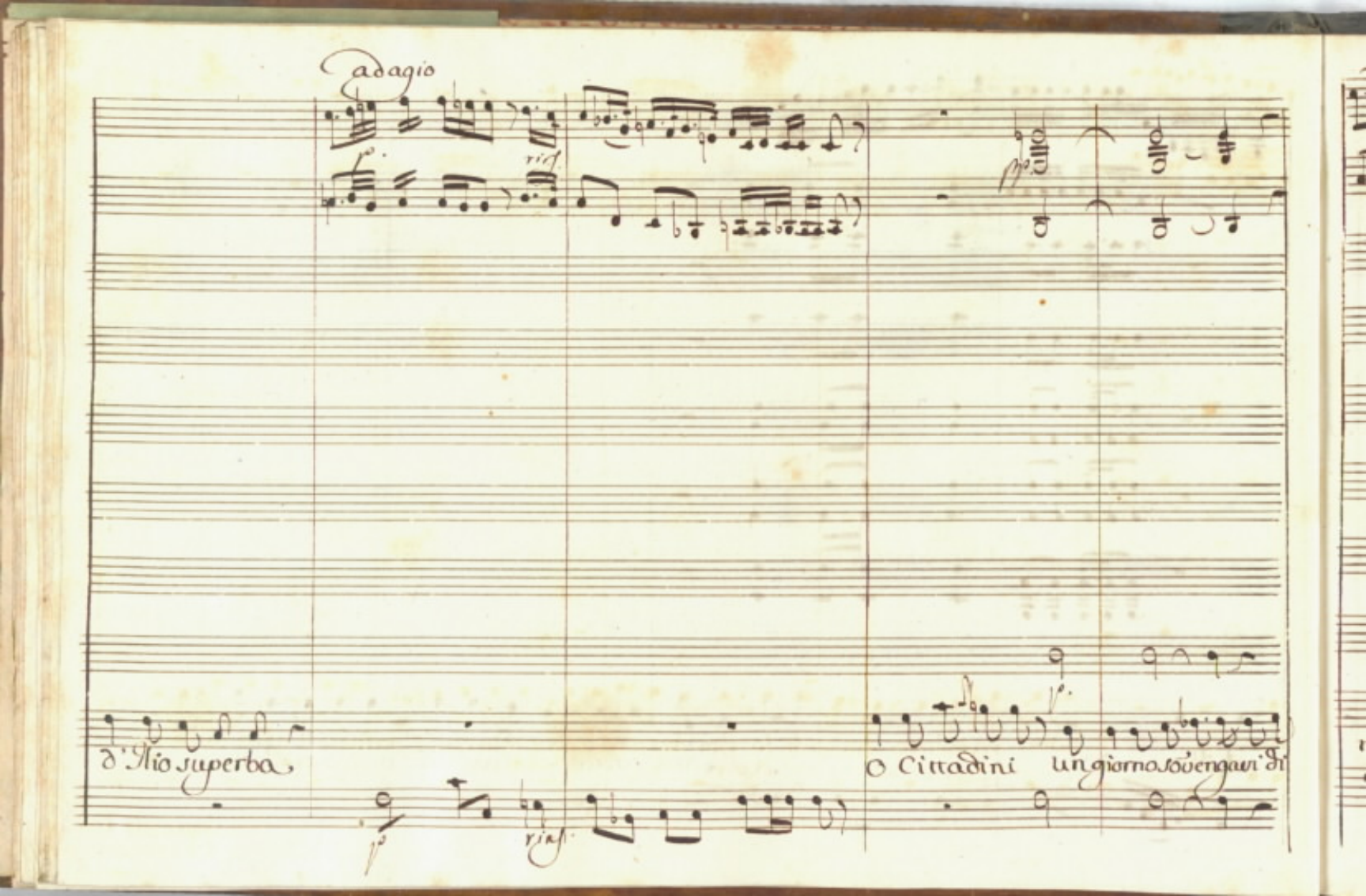
Sfig.

Ma qual m'agita, e scuote sovrumana va


ande
Seg.
Colarco
lor
l'aure d'intorno
odo
destarsi
e veggo che dalle greche sponde


Modto
parton le Navi
A contrastar coll'onde,
Greci vincesti alfin vincesti A


chille.
Fra ruine, e faville veggo crollar le mura



Adagio

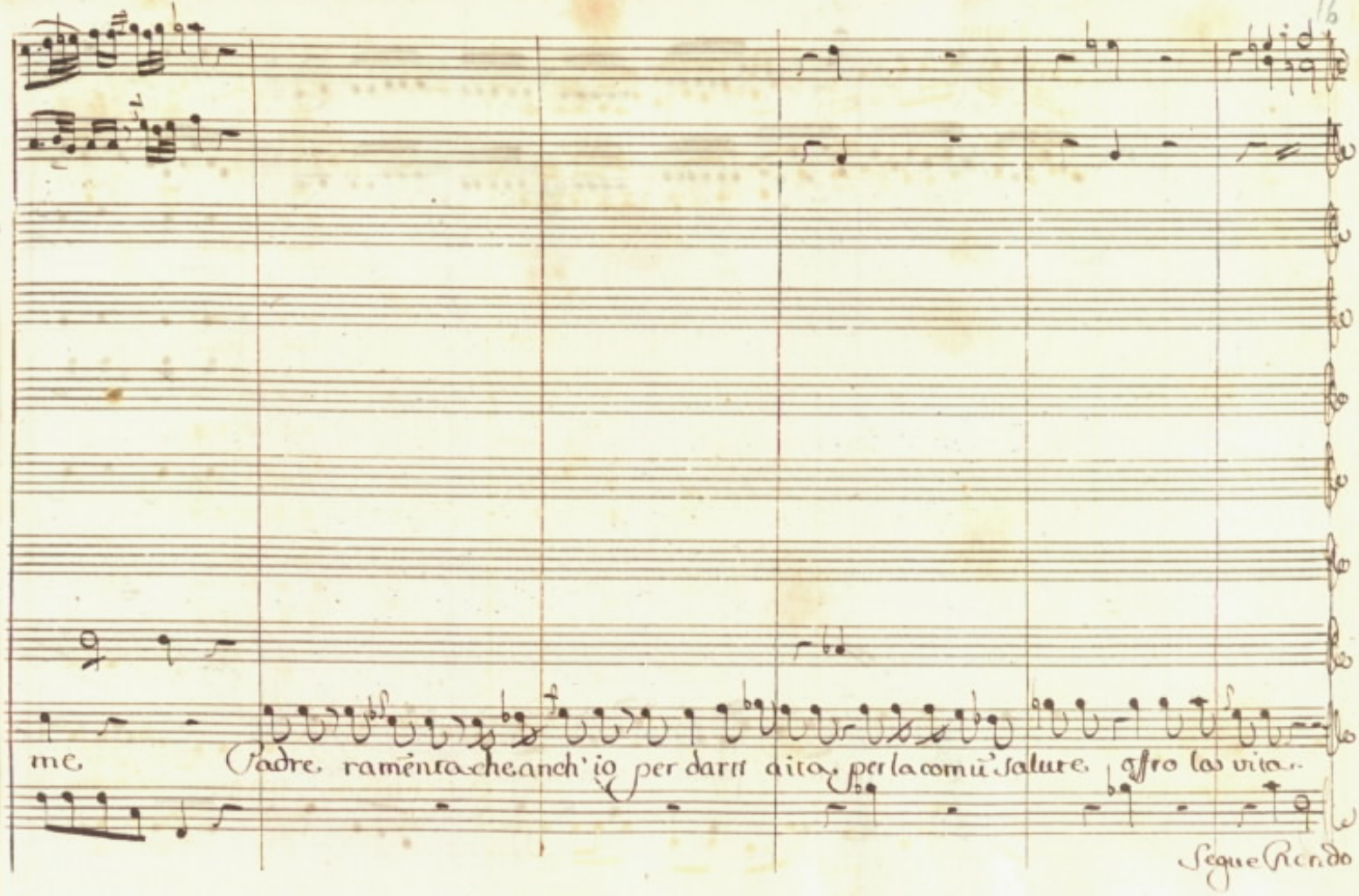
p. rinf. pp.

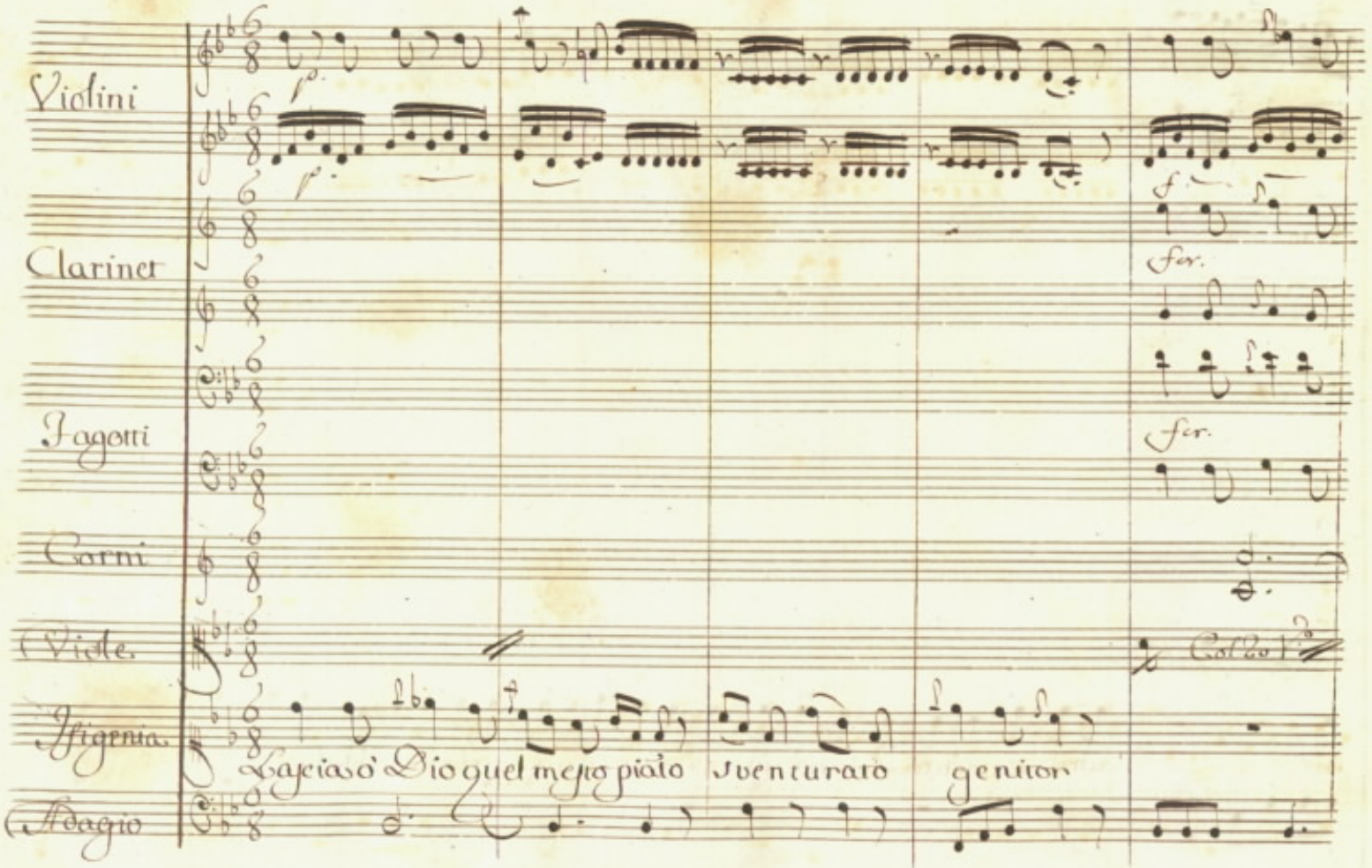
d'Ilio superba

p. rinf.

p.

O Cittadini un giorno sovvengavi di


me. Padre, ramentra che anch'io per darti aita, per la comù salute, offro la vita.
Segue Rondo



Violini

Clarinet

Fagotti

Corni

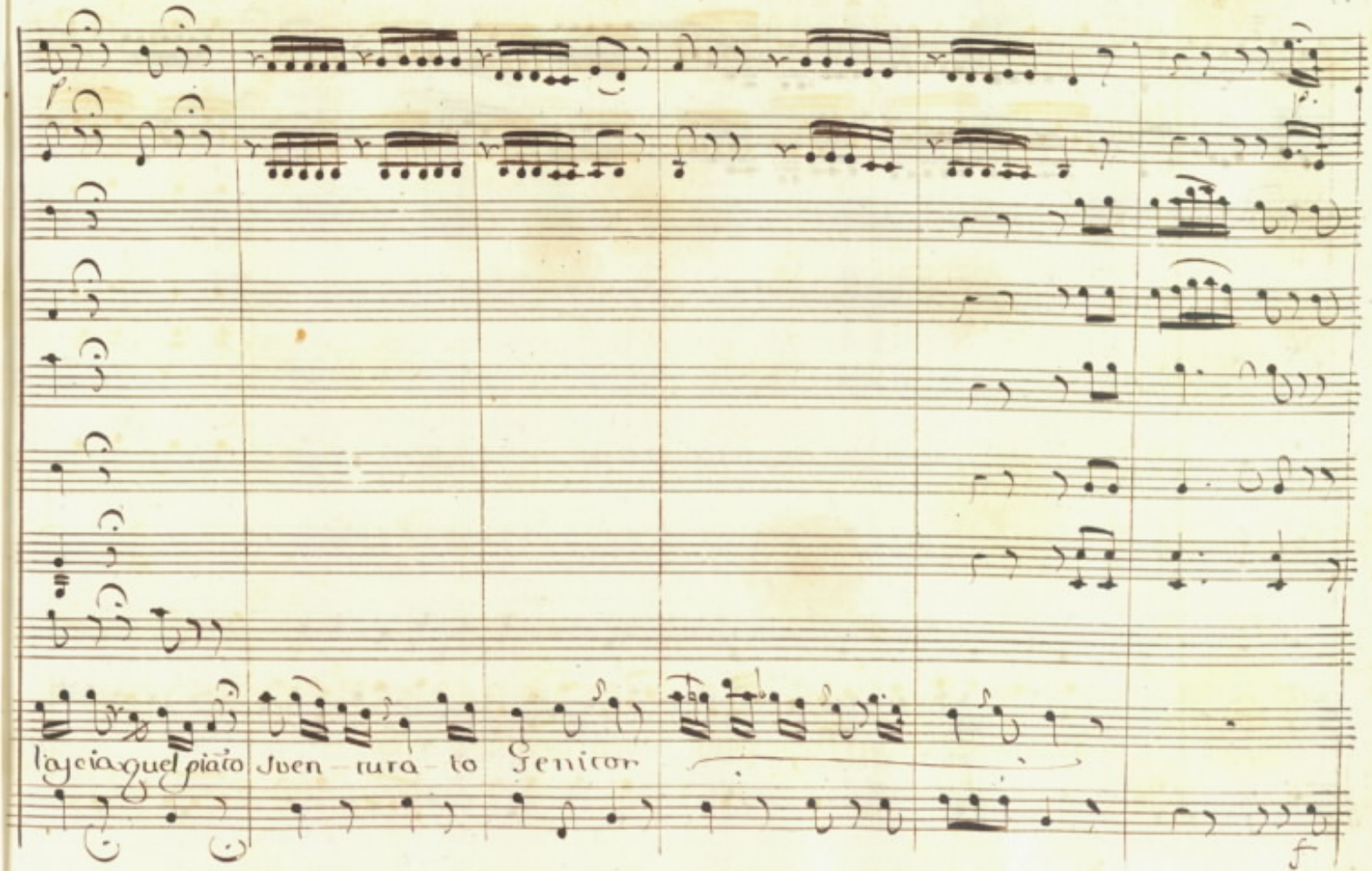
Viole

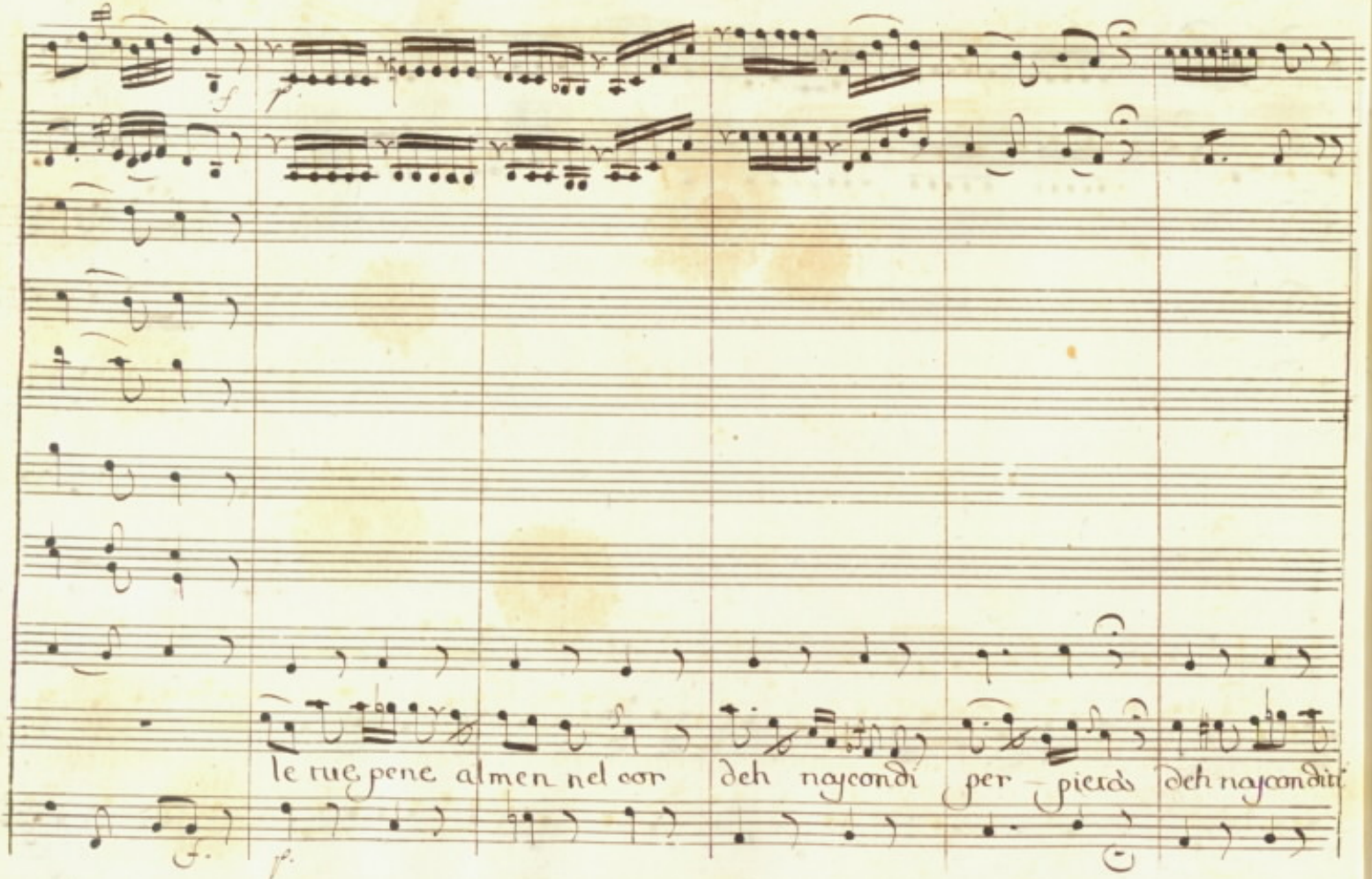
Ifigenia

Adagio

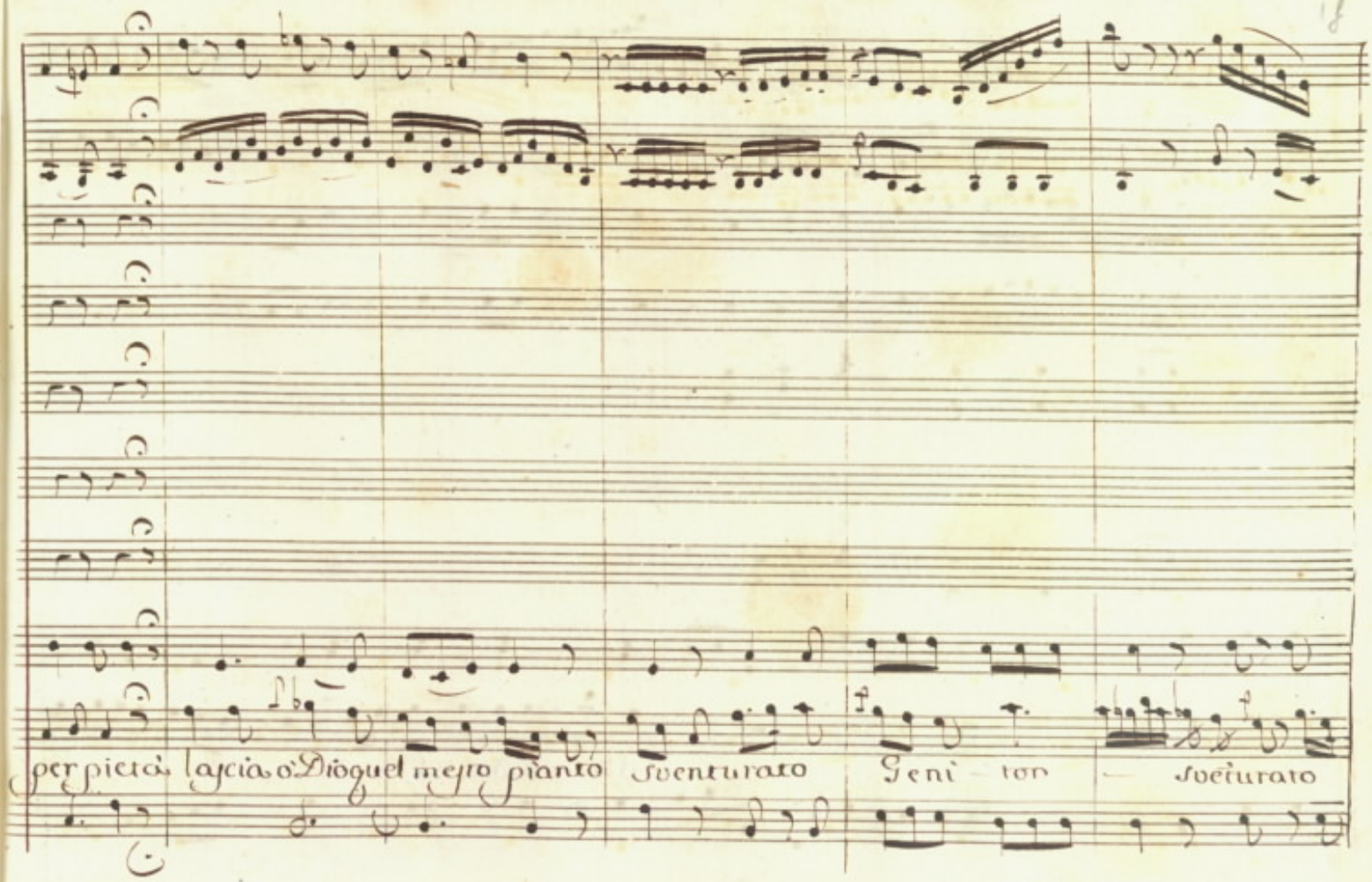
Lascia ò Dio quel mesto pianto sventurato genitor

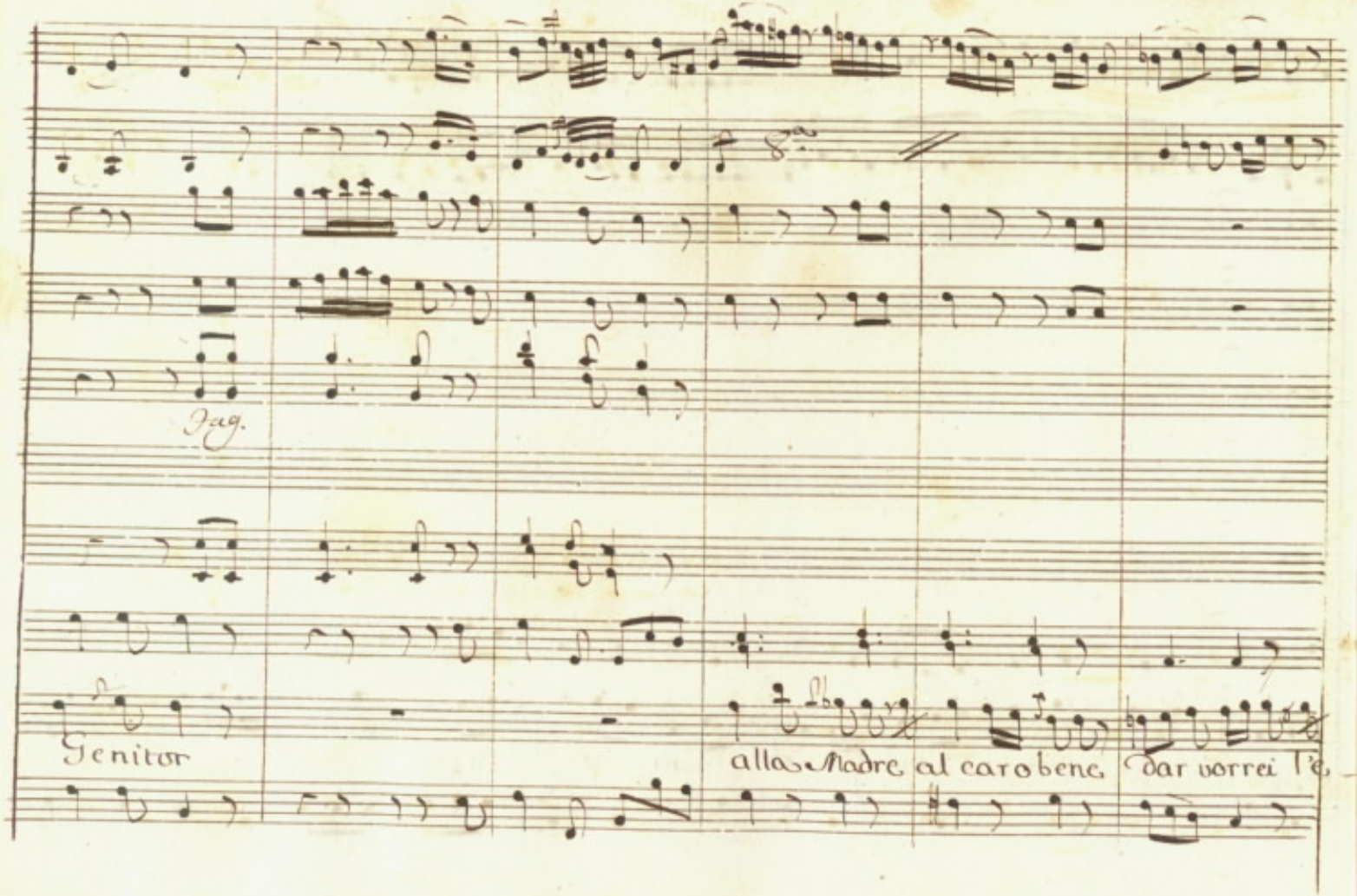
lascia quel piato Sven - tura - to Genitor

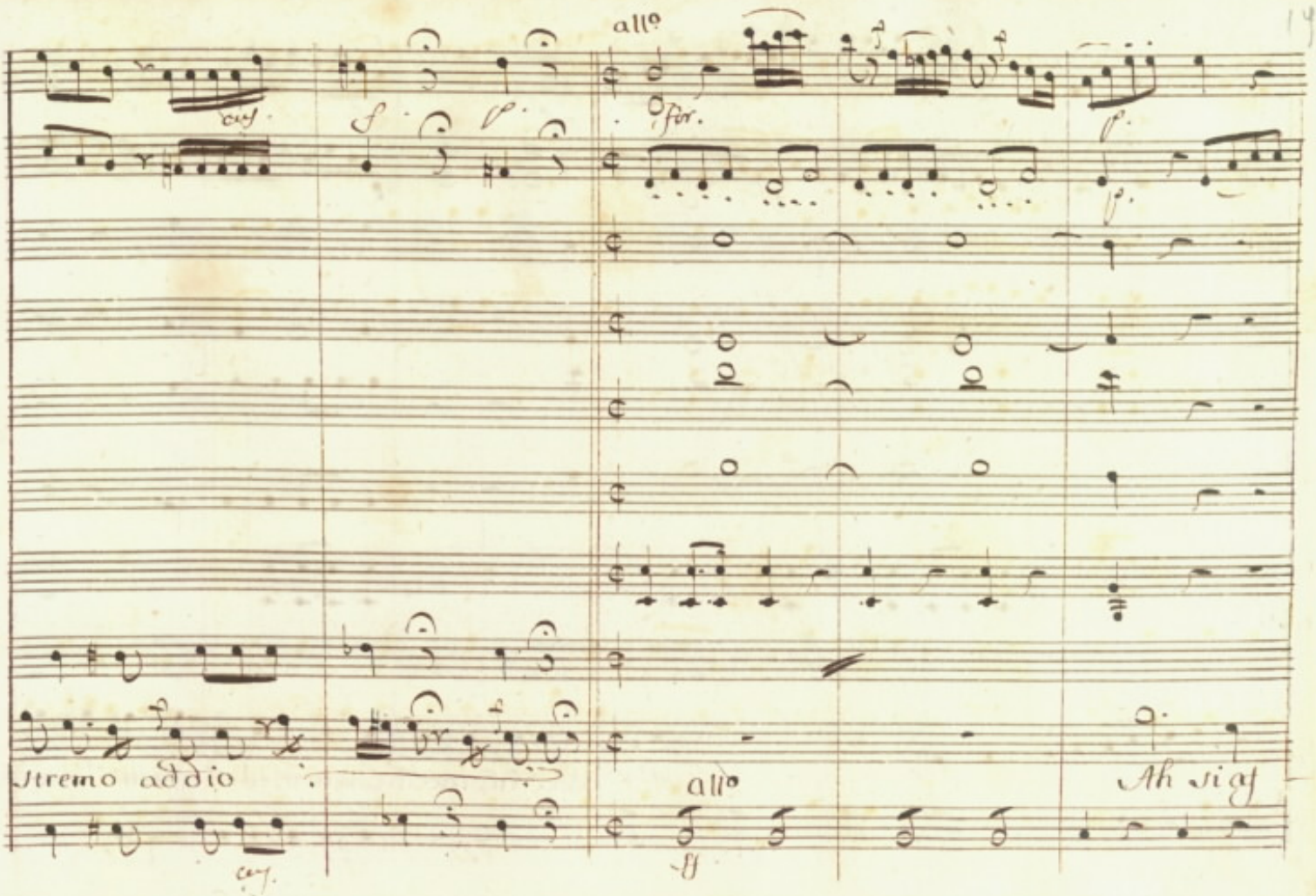


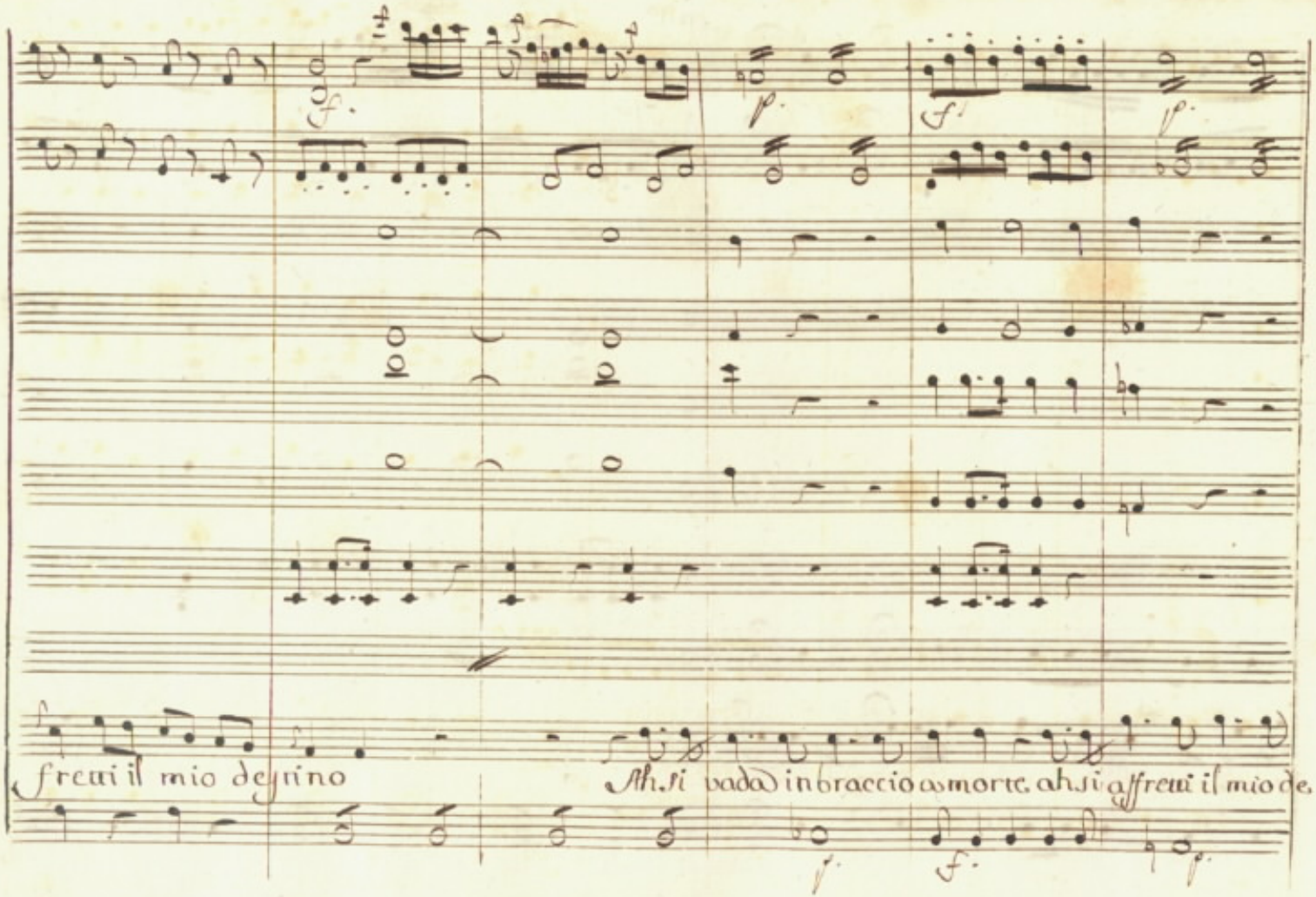

le tue pene almen nel cor deh nascondi per pietà deh nascondi

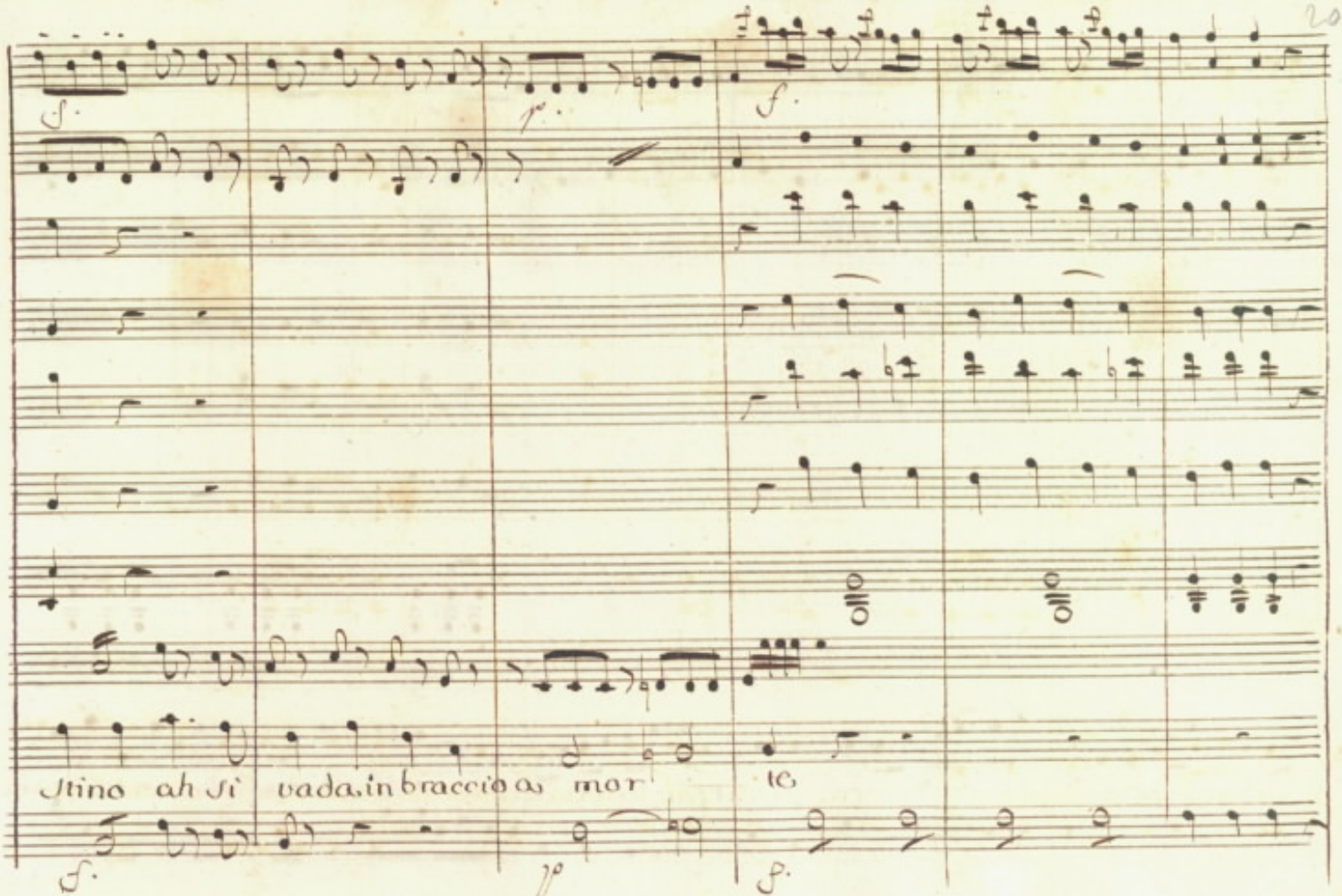
per pietà lascia o Dio quel mesto pianto sventurato Geni - tor — sventurato

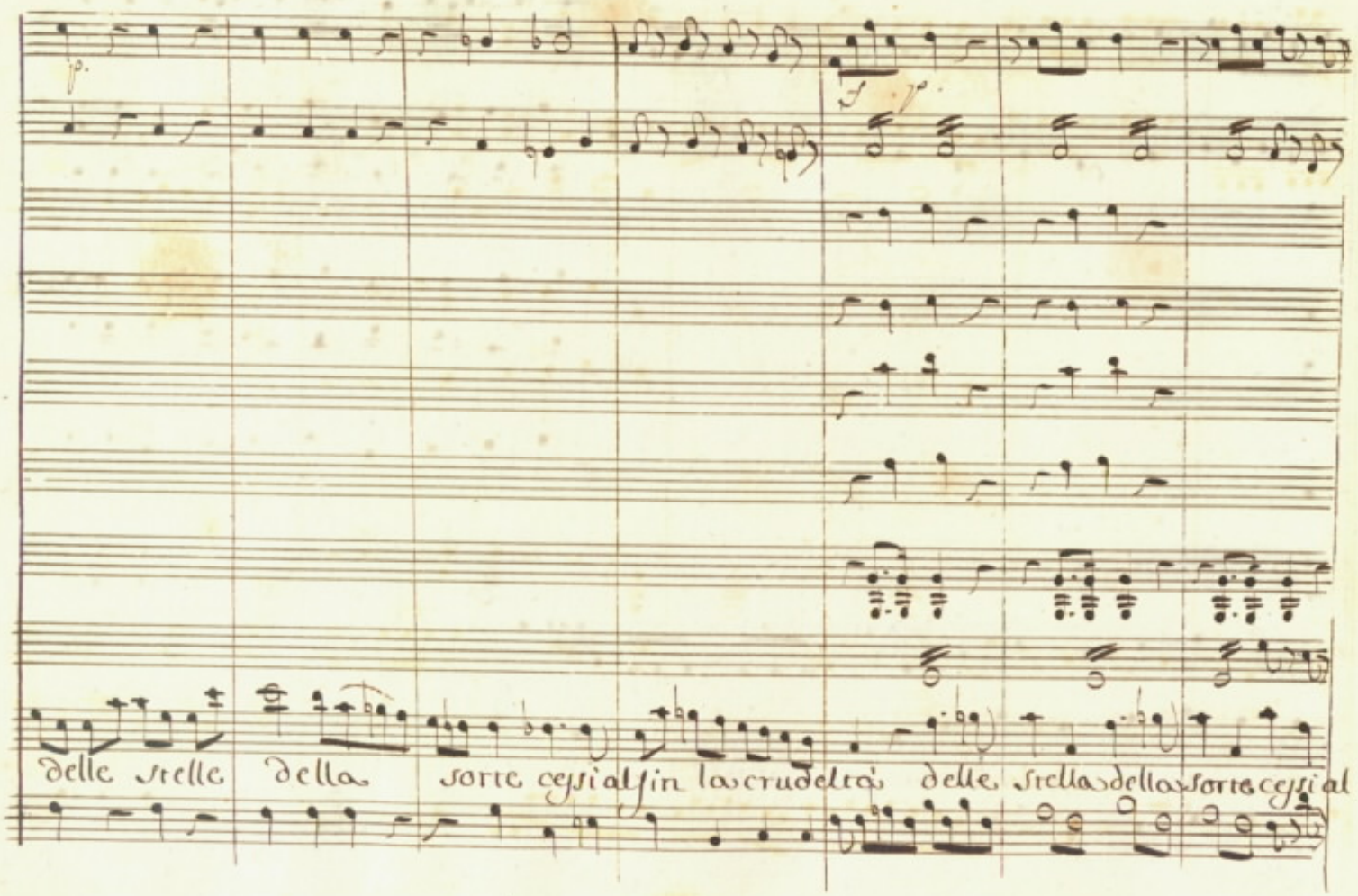


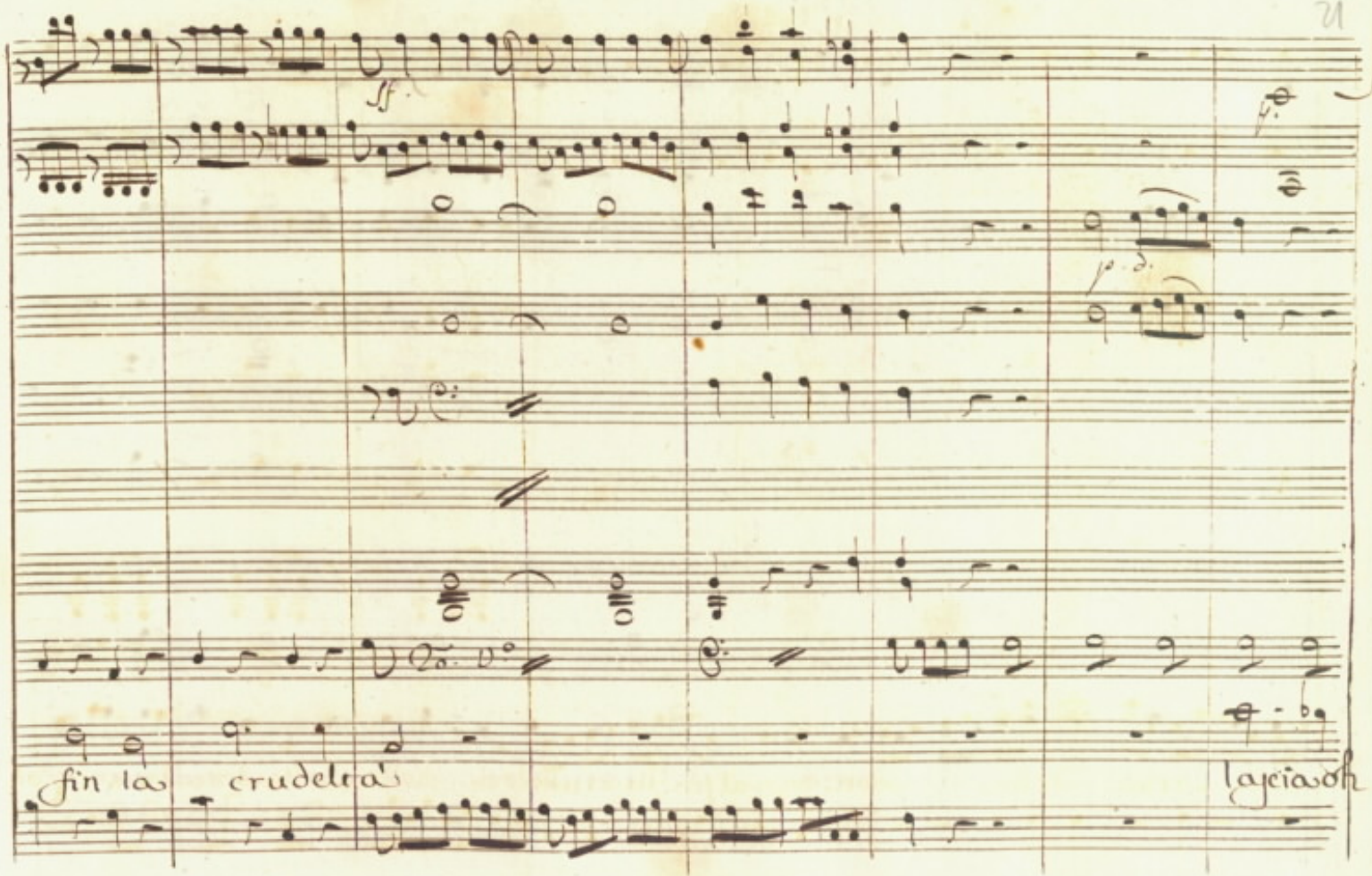

Fag.
Genitor
alla Madre, al caro bene, dar vorrei l'e

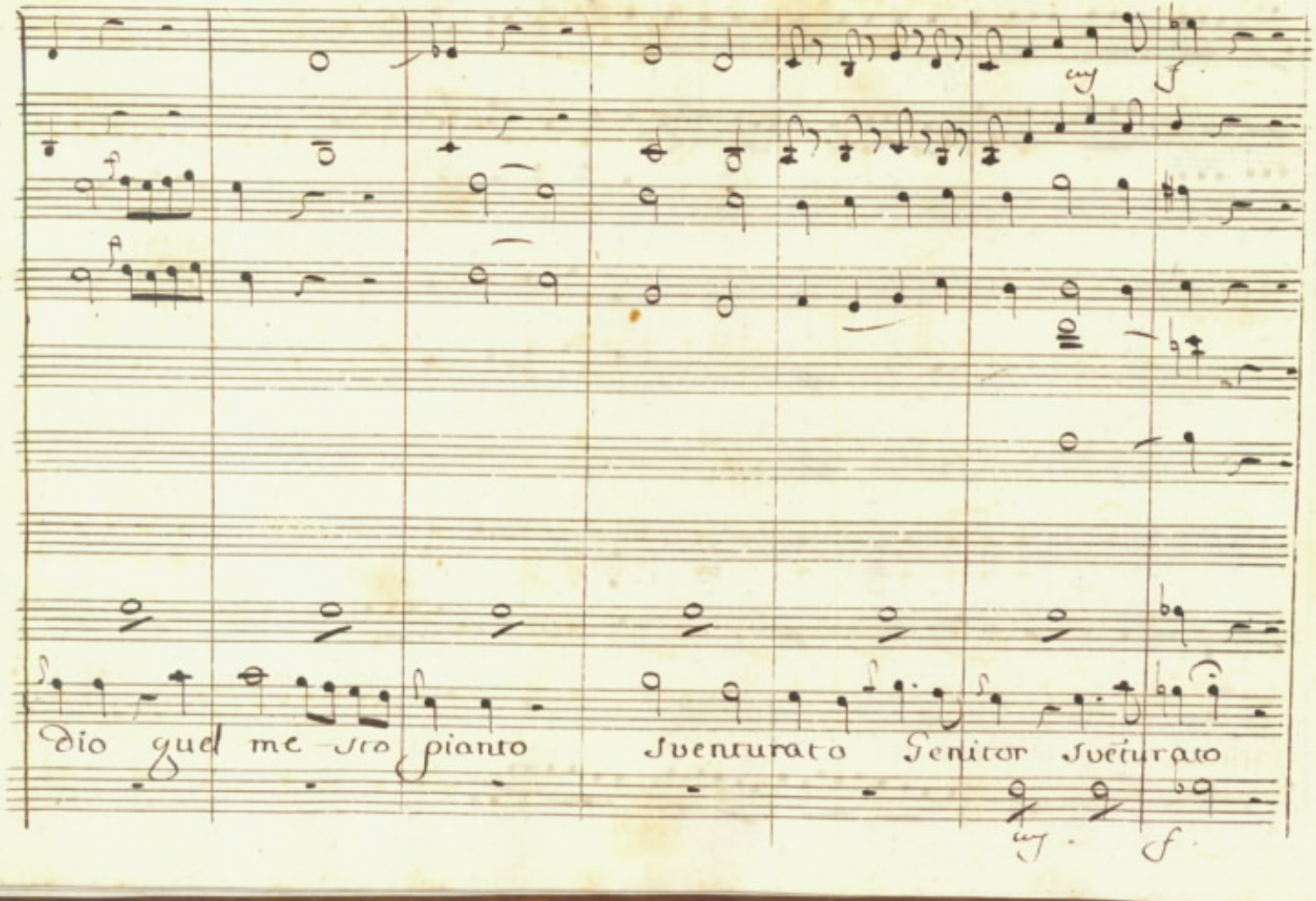

allo
for.
Stremo addio
allo
Ah si af

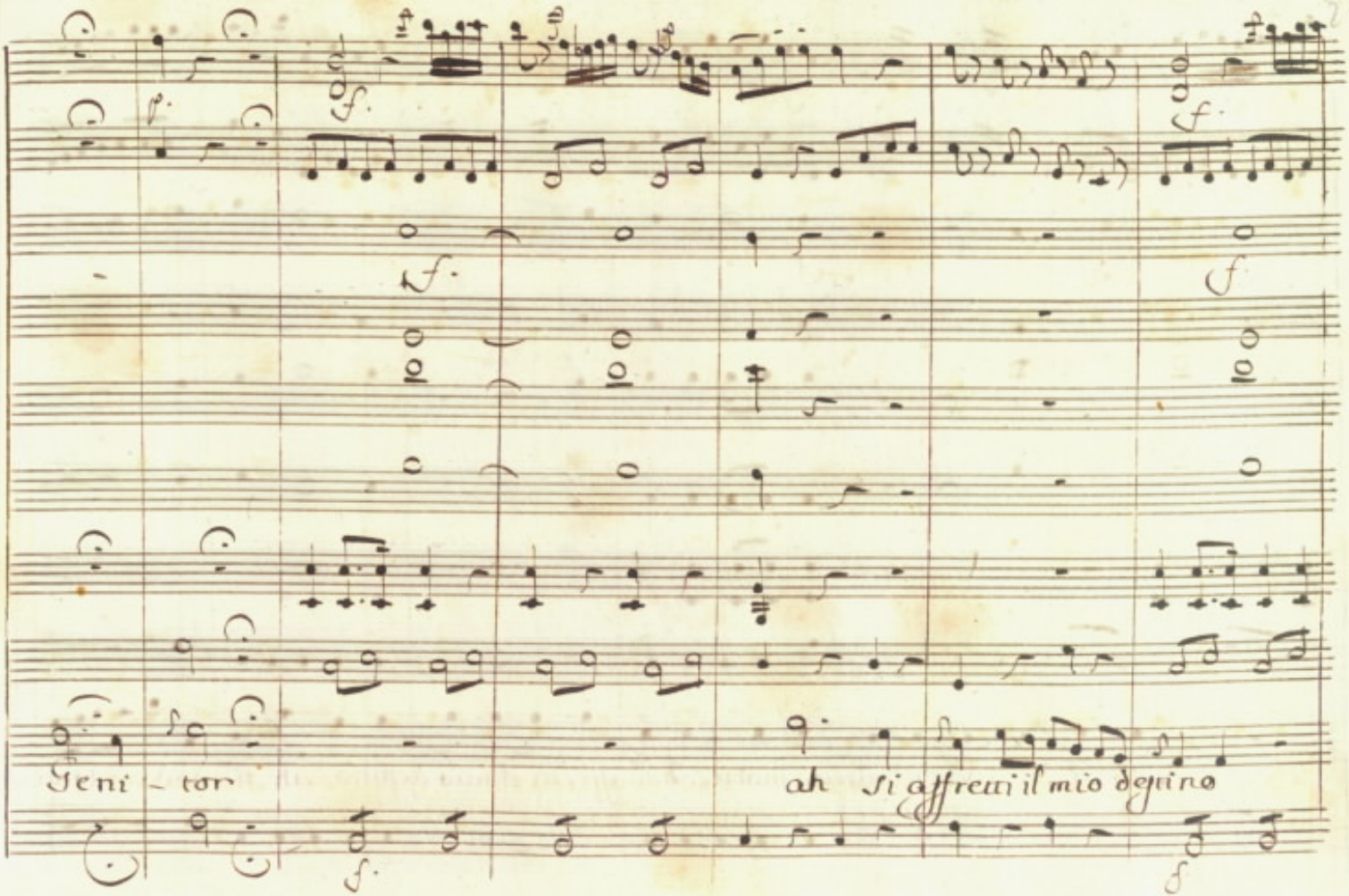

frem il mio destino
Ah si vada in braccio a morte, ah si affrem il mio de.

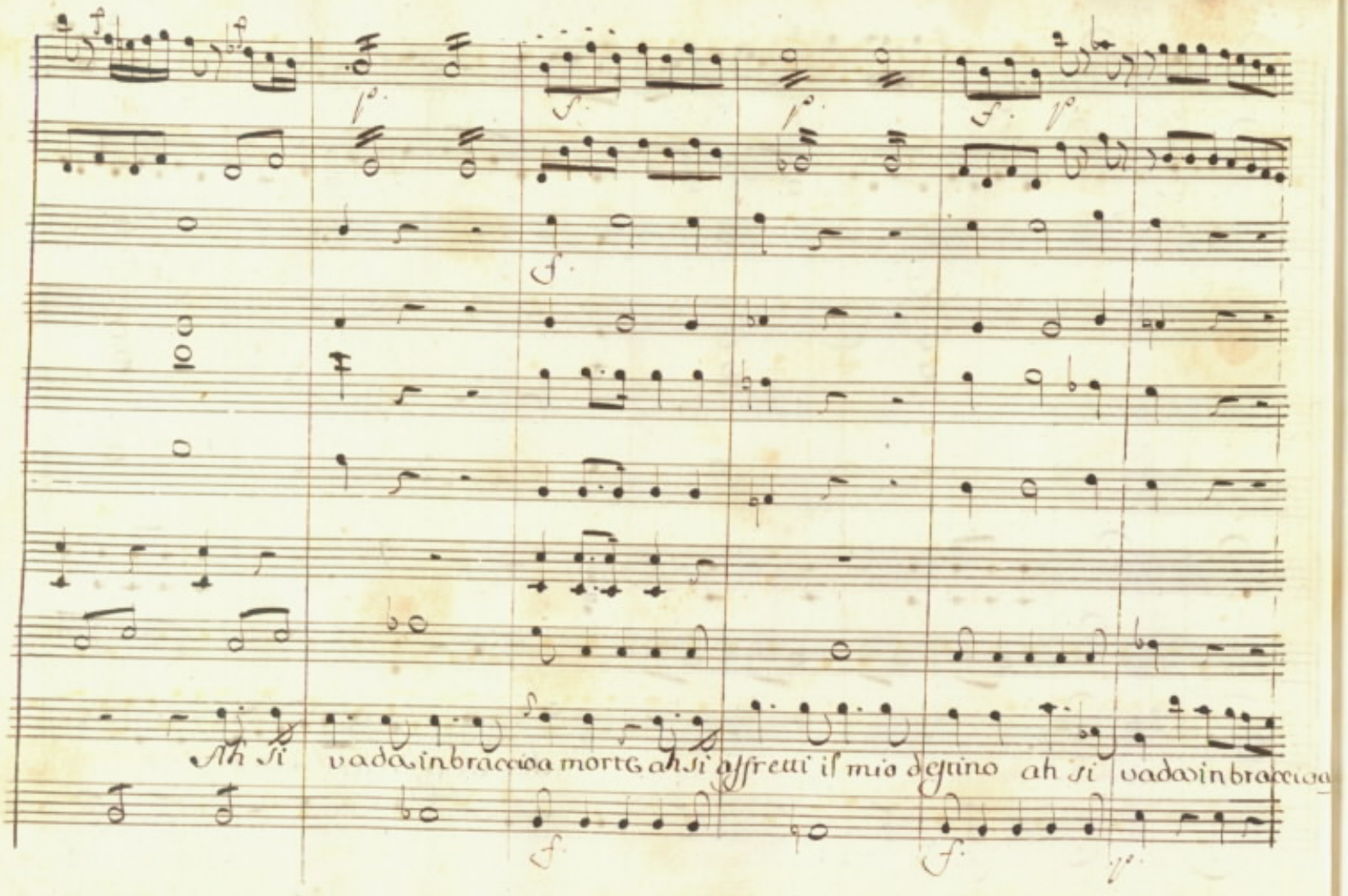

Stino ah sì vada in braccio a mor te.

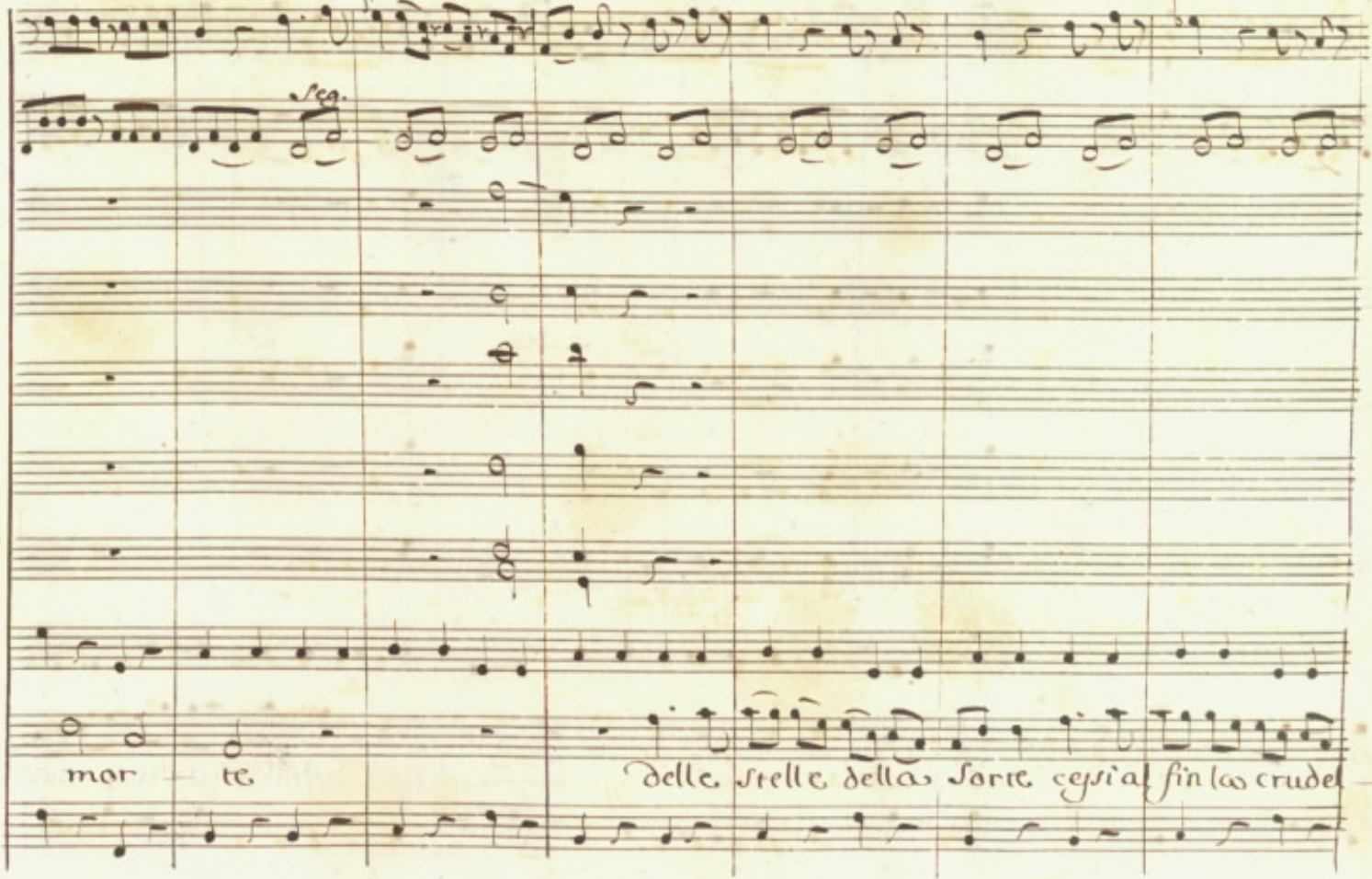

p.
f. p.
delle stelle della sorte cessi alfin la crudeltà delle stelle della sorte cessi al

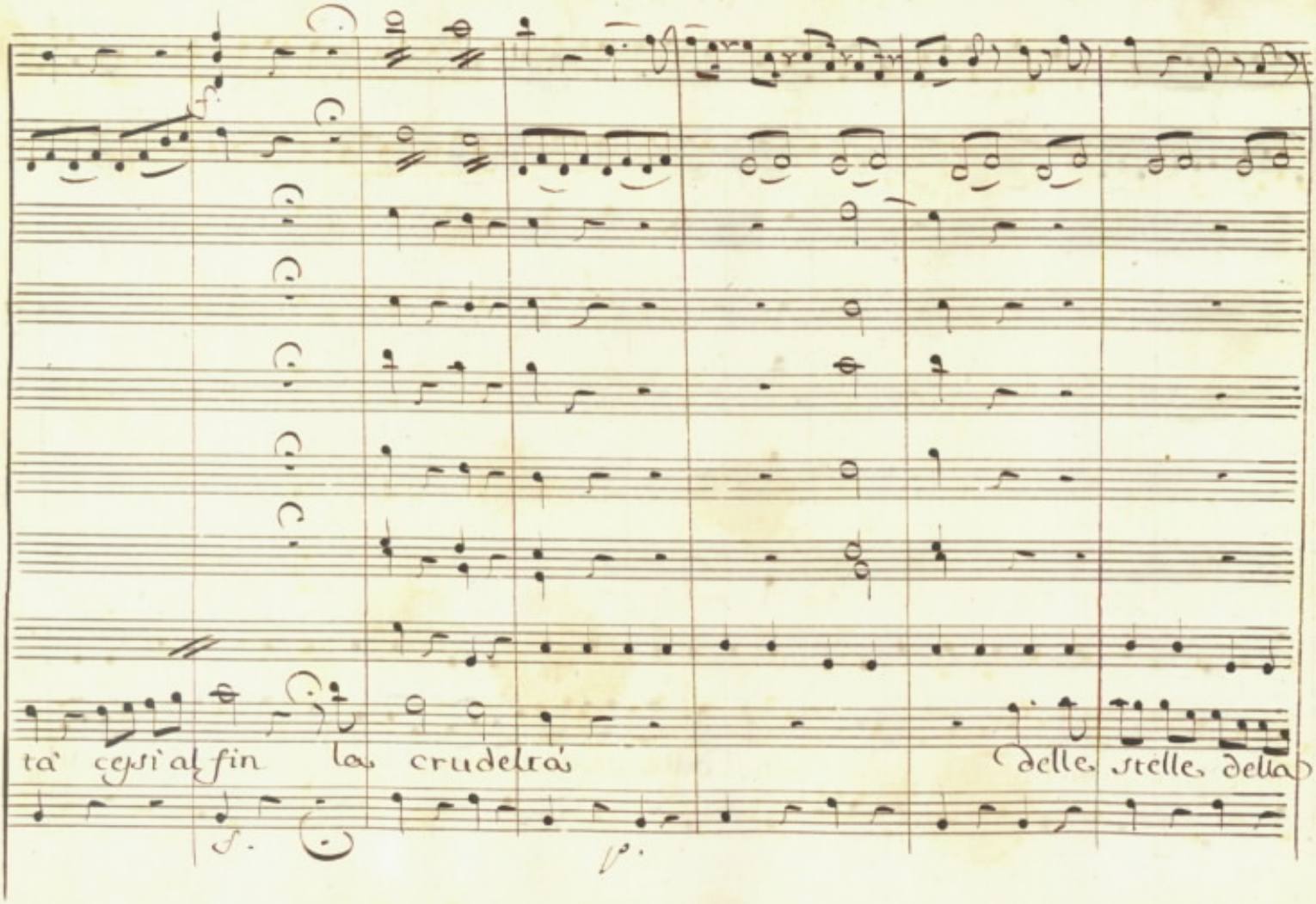

ff
p.d.
fin la crudeltà
lascia oh

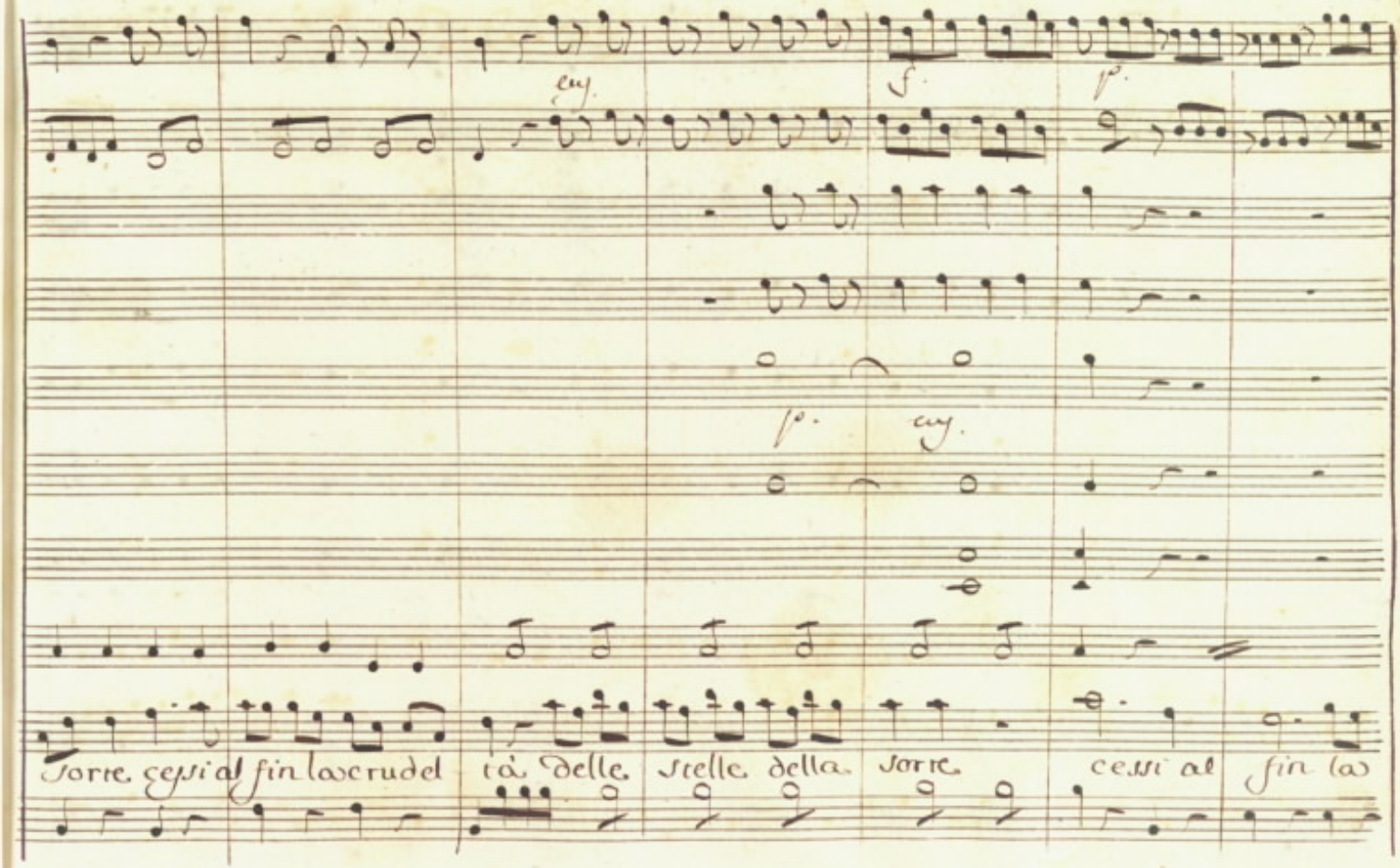

dio quel me sto pianto Sventurato Genitor Sveturato

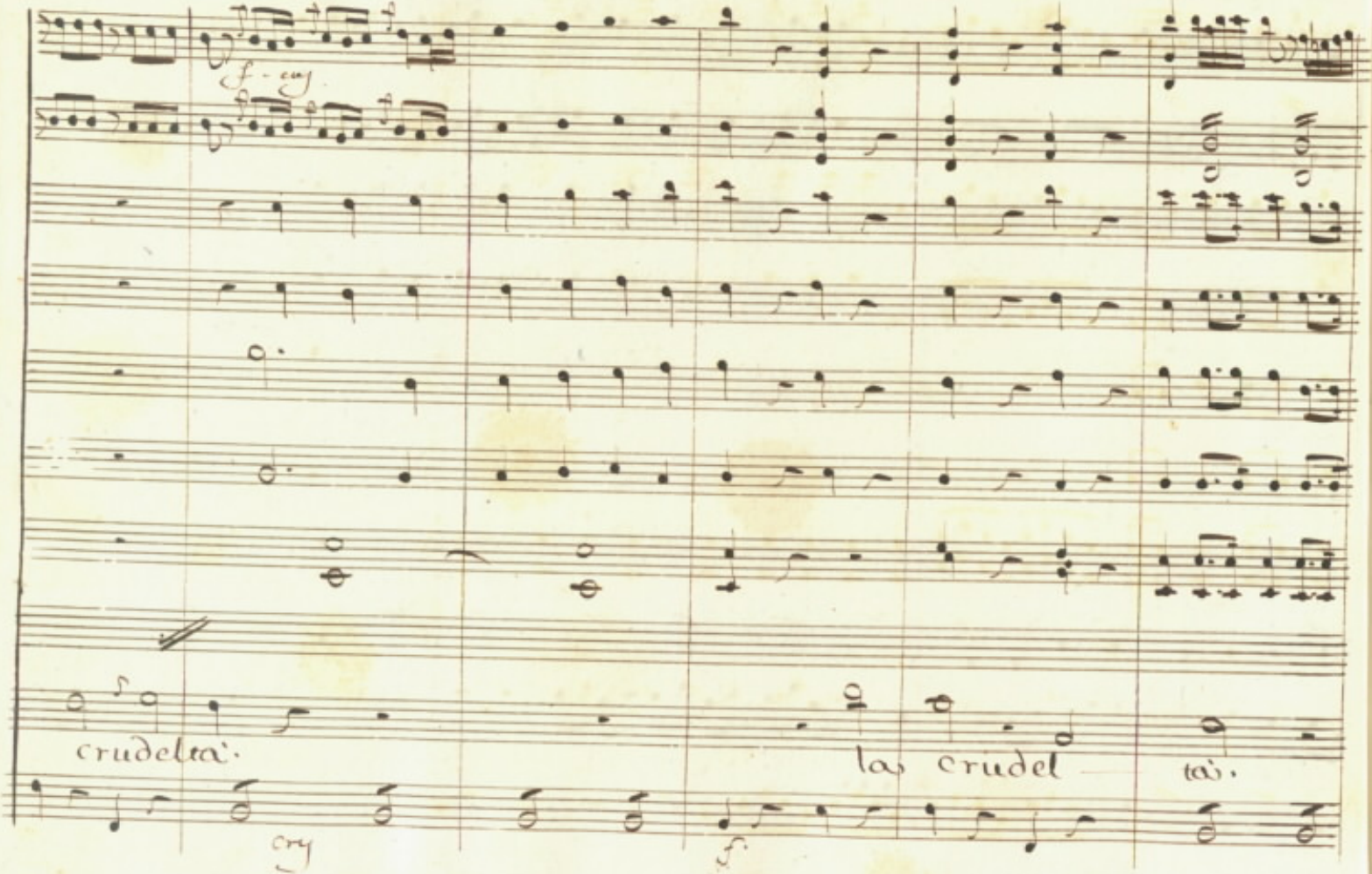

Geni - tor
ah si affretti il mio destino

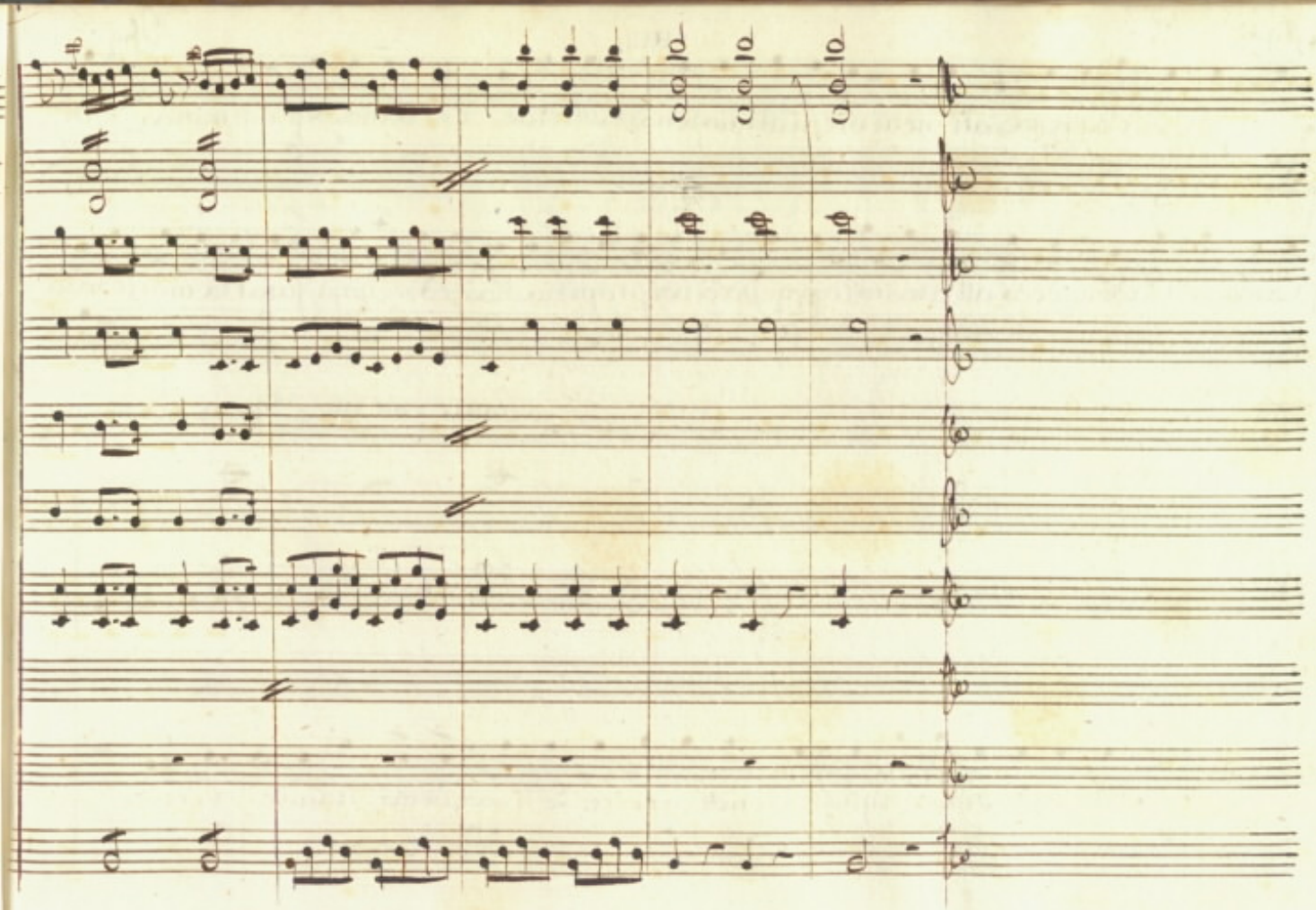

Ah si vada in braccia a morte ah si affretti il mio destino ah si vada in braccia

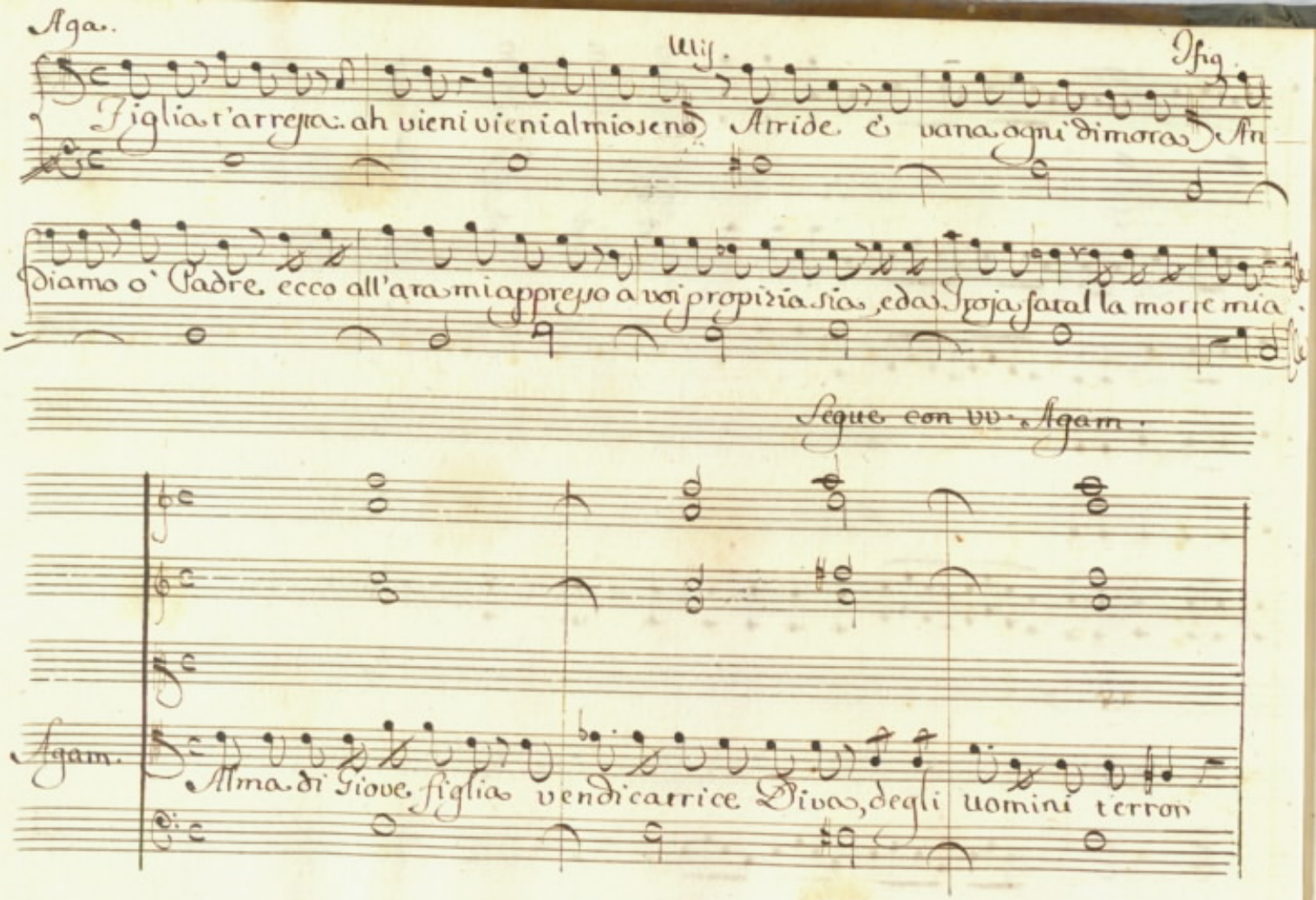

Seg.
mar te
delle stelle della Sorte cosi al fin la crudel


tà cessi al fin la crudeltà
delle stelle della


cuj.
f.
p.
p.
cuj.
sorte. cessi al fin la crudel
tà. delle.
stelle. della.
sorte.
cessi al
fin la


f - cry
crudeltà.
la crudel tà.
cry
f





Aga.

Mis.

Ifig.

Figlia t'arresta: ah vieni vieni al mio seno Atride è vana ogni dimora An

diamo o' Padre ecco all'ara mi appresso a voi propizia sia, e da Troja fatal la morte mia.

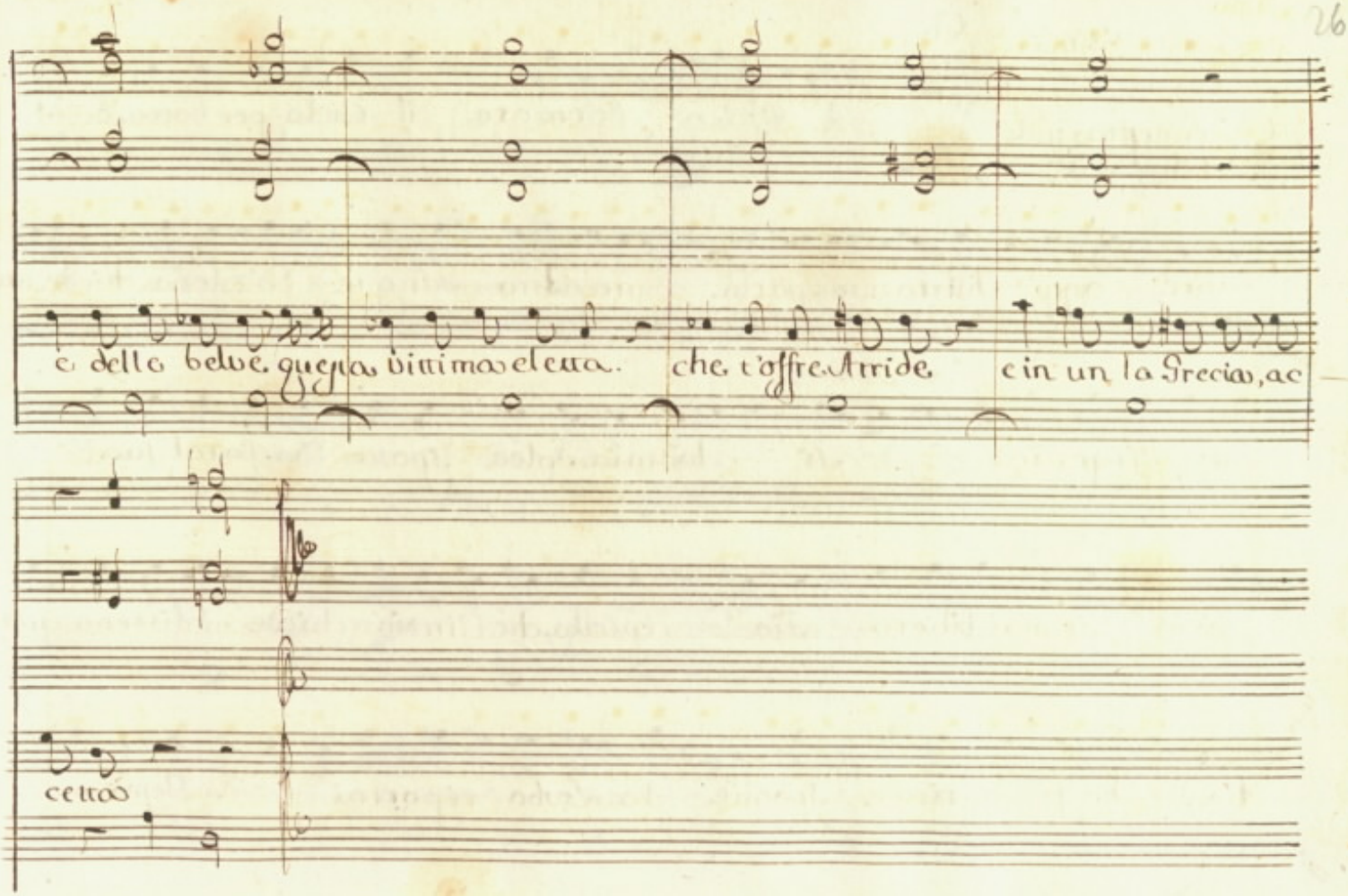
Segue con vv. Agam.

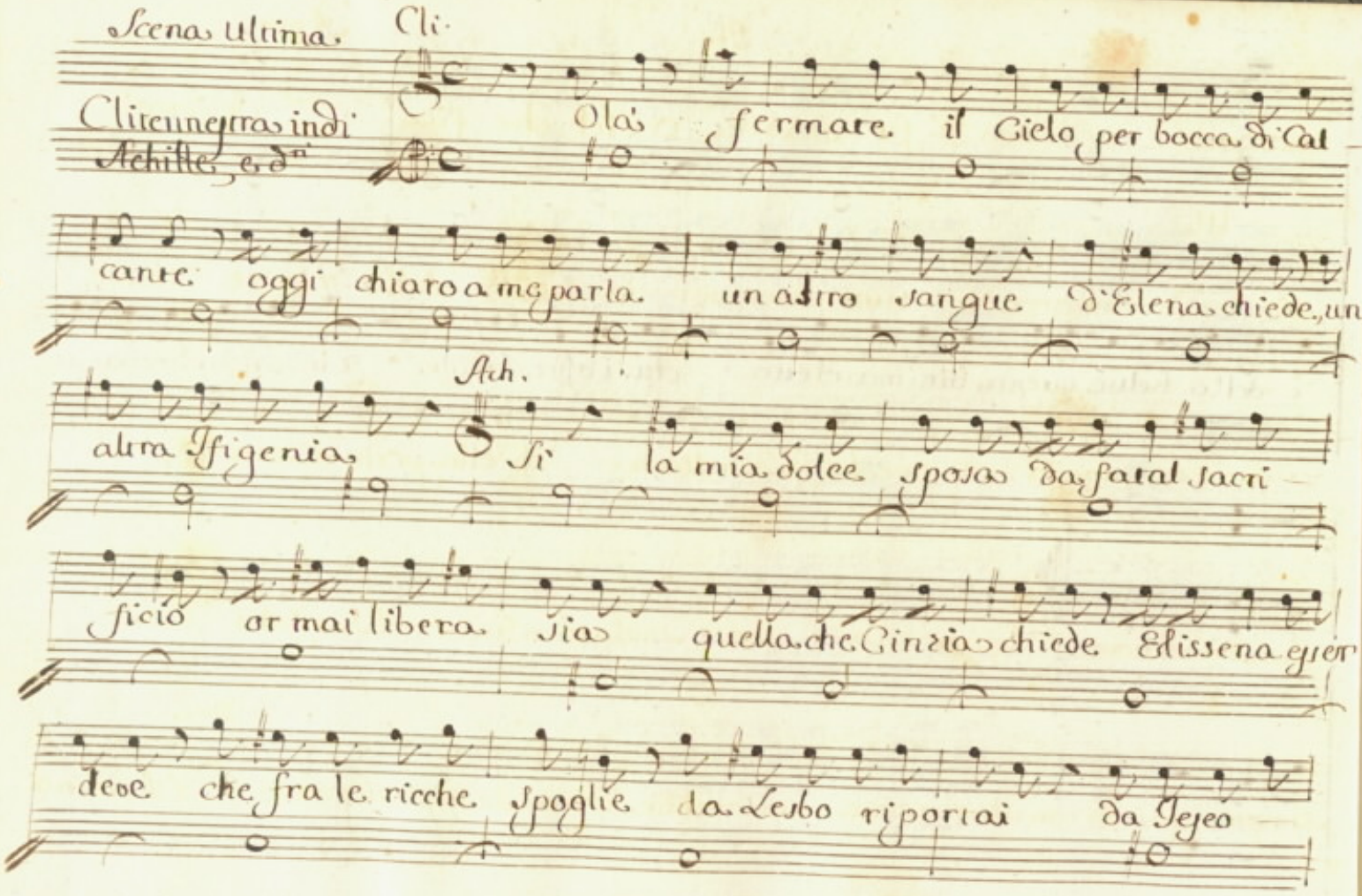
Agam.

Alma di Giove figlia vendicatrice Diva, degli uomini terror

e delle belve questa vittima eletta. che t'offre Atride e in un la Grecia, ac

cetta





Scena Ultima.

Cli.

Clitennestra indi Achille, e d.ri

Olà fermate il Cielo per bocca di Cal-

cante oggi chiaro a me parla un altro sangue d'Elena chiede, un

altra Ifigenia

Ach.

Sì la mia dolce sposa da fatal sacri-

ficio or mai libera sia quella che Cinzia chiede Elissena esser

deve che fra le ricche spoglie da Lesbo riportai da Teseo

Ifi. Aga.

nacque Elena se fu Madre O Ciel, che fia? Pietosi

Ulis.

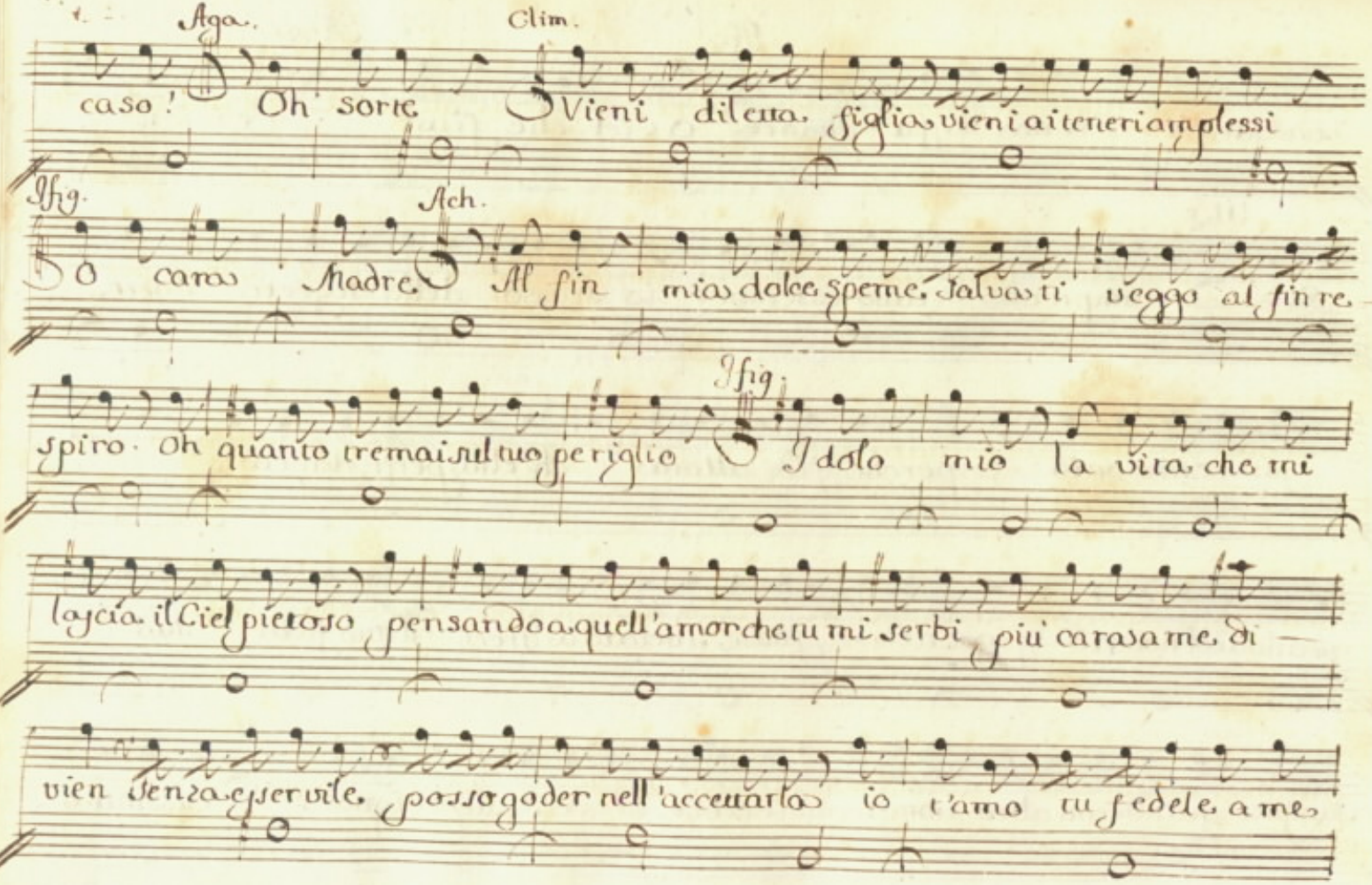
Dei O comprendo tutto esser ver io stesso delle segrete nozze

fui testimonio e perche fidi allora ch'ella perir dovea

quando col nome d' Ifigenia fosse svelato a Greci il suo fato il suo

Arc.

sangue quindi con altro nome aumirebbe, ed a se stessa ignota Oh strano


Aga.
Clim.
caso! Oh sorte Vieni diletta figlia vieni ai teneri amplessi
Ifig.
Ach.
O cara Madre. Al fin mia dolce speme. salvasti veggo al fin re-
spiro. Oh quanto tremai sul tuo periglio Ifig. Il dolo mio la vita che mi
lascia. il Ciel pietoso pensando a quell'amor che tu mi serbi più cara a me. di
vien senza esser vile. possogoder nell'accettarlo io t'amo tu fedele a me

Ach.

sei: anche tutti son paghi i voti miei O Cara, gli acceti tuoi mi colma di pie

cer il più felice istante è questo di mia vita; oh Dei! s'io ti per-

deva s avrei tutto perduto in te partir fra poco è ver do-

vrò mà sarà meco ognora la dolce imágin tua la bella fede

queta a me serba altro il mio cor non chiede. Fine

202444